



Alpin fa grado

ANNO 2017 - NUMERO 2 - GIUGNO - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1 comma 1, NE/VI



In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto

CI PRENDIAMO CURA DEL TUO UDITO



Un buon udito è fondamentale per sentirsi bene.
Intervenire tempestivamente sui cali di udito permette di
rallentare la naturale evoluzione e ridurne le conseguenze.

AFFIDATI A DEI PROFESSIONISTI PER SCEGLIERE LA SOLUZIONE UDIVA PIU' ADATTA A TE

Nei Centri Sordità Elettrosonor il controllo del tuo udito viene
affidato a Professionisti Sanitari qualificati ed effettuato in
apposite sale insonorizzate con strumentazione certificata
secondo la normativa vigente.

Inoltre, puoi provare gli apparecchi acustici per 30 giorni e
valutare di persona i benefici che possono portare.

**Chiama e fissa un appuntamento in uno dei nostri Centri per
un controllo dell'udito o per una prova gratuita.**

I nostri servizi

Consulenza su sordità
e fischio all'orecchio

Taratura e assistenza
apparecchi acustici

Forniture ULSS e INAIL
agli aventi diritto

Tappi protettivi
su misura

Pagamenti
personalizzati



VICENZA - Bertessinella
Strada Cà Balbi, 320
Tel. 0444 911244

www.elettrosonor.it

 [seguici su Facebook](#)

VICENZA
MONTECCHIO M.RE (VI)
BASSANO D.G. (VI)
SANTORSO (VI)
LONIGO (VI)
ASIAGO (VI)
ABANO TERME (PD)

**PROVA
GRATUITA
30 GIORNI**
APPARECCHI ACUSTICI

INFO E PRENOTAZIONI
0444 239484



In copertina:

Un momento dell'esercitazione di protezione civile del Terzo raggruppamento Ana "Monti berici 2017" (foto Angerer)

SOMMARIO

• Nello zaino	4
• Alpinguerra	22
• Lettere	25
• Rinnovo Direttivi	26
• Dai Gruppi	28
• Protezione Civile	36
• Sport	39
• Anniversari	42
• Varie	45
• "Un nostro amico hai chiesto alla montagna"	46

Anno 2017 - n. 2 - Giugno

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 13

Tiratura 19.500 copie

Direzione e Redazione

Sezione A.N.A. Vicenza

Presidente: Luciano Cherobin

E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67 del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Stampa:

Tipolitografia L'Artigiana s.r.l.

Via Gazie, 17 - 31044 Montebelluna (TV)

www.artigianatipografia.com



LAVORIAMO UNITI E I RISULTATI ARRIVANO IN QUANTITÀ

Carissimi alpini e amici degli alpini, in questo numero di Alpin fa grado, che vi invito a leggere attentamente, sono riportate le notizie di tante importanti attività associative che

hanno coinvolto i gruppi e la Sezione in questo ultimo periodo. Gli eventi in preparazione al Raduno Triveneto di Chiampo, organizzati dai vari gruppi della vallata, dimostrano con quale affiatamento stanno lavorando per condividere con la popolazione lo spirito con il quale stiamo organizzando questa importante manifestazione. L'Interzonale di Grancona, che ha visto i gruppi di ben cinque zone organizzare una grande e significativa manifestazione con l'inaugurazione del Percorso del ricordo. La mensile collaborazione con il Coespu, con sede nella caserma Chinotto, grazie al contributo dei gruppi alpini della zona Vicenza città, con l'alzabandiera in memoria degli eroi decorati di medaglia d'oro al valore militare. L'attività di manutenzione delle gallerie e delle strade del Pasubio, svolta con orgoglio e dedizione, a nome e per conto di tutta la Sezione, dai gruppi delle zone Alta e Bassa Val Leogra. La straordinaria Esercitazione triveneta di Protezione civile Ana, che ha reso possibile l'attività di un migliaio di volontari grazie alla collaborazione dei gruppi di alcune zone dei Colli Berici e delle squadre di Pc della nostra unità. Protezione civile e alpini assieme, a significare il comune intento di testimoniare i valori della nostra associazione. Se quanto sopra si legge con attenzione, si capisce che tutto quello che si fa in onore dei nostri caduti e per condividere la nostra vocazione alla solidarietà, ha un senso solo se lavoriamo assieme con spirito di servizio verso la nostra associazione e la nostra Patria.

È vero che i gruppi svolgono una costante e preziosa attività nel proprio territorio di appartenenza e che questa è importantissima, ma questa non può avere un senso compiuto se poi non si esprime con l'adesione alle attività in cui la nostra associazione dimostra la propria compattezza e nelle quali la nostra Sezione è impegnata in prima fila.

Cari alpini, abbiamo imparato durante la naja che nessuno è primo e nessuno è ultimo, che non conta arrivare da soli alla vetta ma conta arrivarci tutti assieme, che al plotone, alla compagnia, al battaglione, alla brigata e al corpo degli alpini abbiamo legato il nostro essere alpini. Ecco perché nessuno di noi è solo un alpino ma è soprattutto un socio dell'Associazione Nazionale Alpini.

Luciano Cherobin

Un migliaio di alpini della Protezione civile del Triveneto impegnati in una grande esercitazione. Dal soccorso ai terremotati al puntellamento di un ponte la cronaca di un grande successo. La meravigliosa partecipazione dei bambini

Realizzati sui Berici 48 capolavori



di *Dino Biesuz*

48 cantieri, 48 segnali che resteranno nella storia della nostra zona a parlarci di impegno, bravura e solidarietà. Nelle parole di commiato del sindaco di Arcugnano Paolo Pellizzari, alla cerimonia di chiusura, sta tutto il significato dell'esercitazione triveneta di protezione civile "Monti Berici 2017", che ha visto impegnati dal 9 all'11 giugno un migliaio di persone. E se "pala e picco" furono il simbolo dell'intervento nel Friuli terremotato, atto di nascita della protezione civile alpina, sui Berici si son visti soprattutto specializzazione, tecnologia, macchine ed attrezzature sofisticate. L'unica cosa che non cambia è l'impegno degli alpini.

Esercitazione vuol dire mettere in pratica teorie apprese in tante "lezioni", provare tecniche nuove, protocolli di efficienza e sicurezza, scambiare esperienze. Due

i punti centrali dell'esercitazione: la simulazione del terremoto a Villa di Fimon e San Gottardo. Gli abitanti sono già addestrati e al verificarsi delle "scosse" escono in strada e si radunano secondo il piano di evacuazione comunale, in attesa dei soccorsi; prima arrivano i vigili del fuoco, poi la Protezione civile, nel primo centro la squadra di Trento, nel secondo è arrivato il Friuli V.G. In un attimo sono apparsi tendoni per dare un riparo agli sfollati, posti di medicazione, cucina da campo, gruppi elettrogeni, centri di comunicazioni. "Terremotati" e soccorritori hanno presto fraternizzato e pranzato assieme. I vigili del fuoco (erano presenti anche alcuni uomini della caserma Ederle) hanno anche insegnato ai volontari la tecnica dei puntelli dei muri pericolanti.

Al ponte Boeca, sull'emissario del lago di Fimon, sono stati rifatti i grossi puntelli, un intervento di idraulica, carpenteria e uso delle motopompe. 33 uomini della squadra di Pc di Vicenza città, Creazzo, Grisignano, Camisano e Tesina con sacchetti di sabbia e pompe hanno prosciugato il tratto d'acqua sotto il ponte, mentre



foto Ceola



Sfilano i bambini e i ragazzi di Torri in un tripudio di palloncini multicolore

altre pompe permettevano all'acqua di bypassare il cantiere, tolto i vecchi puntelli, fatto sul posto quelli nuovi e messi in opera; per l'ora di pranzo il grosso del lavoro era fatto. È stata data anche una sistemata agli argini.

A Fimon molti sono rimasti col naso all'insù a guardare gli alpini della squadra alpinistica appesi in sicurezza alle corde per togliere pietre in bilico e ripulire l'alto muro della chiesa; era come vedere tanti spiderman al lavoro. Fra Pianezze e il lago le squadre antincendio hanno realizzato una lunga condotta con vasche di risalita per portare l'acqua dove serviva. In tre punti le unità cinofile hanno eseguito ricerca di persone disperse o sepolte.

In piazza a Torri era esposta una parte della colonna mobile di pronto impiego del Terzo raggruppamento Ana. Chi l'ha visitata ha potuto capire come è fatta una struttura in grado di partire in poche ore e di mettersi a disposizione del soccorso nelle zone colpite da calamità. Su carrelli e in piccoli container c'è tutto: tende e materiali per un campo, posto medico avanzato, cucina e frigo, centro radio autonomo, servizi igienici, attrezzature subacquee, impianto per la potabilizzazione dell'acqua. La protezione civile del Triveneto è specializzata in soccorso in zone alluvionate e conta su un gran numero di pompe e idrovore. Sul corso d'acqua che lambisce Torri erano tutti in azione questi mezzi, per l'addestramento degli uomini. Compresa una macchina per confezionare sacchetti di sabbia e un sistema di teli mobili per la riparazione rapida degli argini.

I 48 cantieri sono stati attivati, oltre che ad Arcugnano, anche a Barbarano, San Germano, Grancona, Villaga, Mossano e Zovencedo. Sono stati eseguiti anche lavori più "umili" ma altrettanto importanti, come pulire e ripristinare sentieri, tagliare ramaglie, consolidare briglie, liberare da rami e detriti i corsi d'acqua, sistemare staccionate. Oppure lavori di "minuto mantenimento", come le pulizie con i decespugliatori. Sono state calcolate settemila 200 ore di lavoro a favore dei comuni, che hanno messo solo i materiali e risparmiato così circa 200 mila euro. Un risultato che ha ripagato i piccoli sacrifici per gli abitanti dovuti a questa "invasione" di uomini e mezzi.



Domenica mattina i partecipanti all'esercitazione, "rinforzati" da alpini della Sezione di Vicenza, hanno dato vita alla classica manifestazione alpina conclusiva, con la piazza di Torri diventata tripudio di colori, divise, Tricolori alle finestre. Dopo la messa al campo celebrata dal vescovo Beniamino Pizziol, conclusa dalla Preghiera dell'alpino letta in versione originale dal presidente Cherobin, il corteo che ha attraversato Torri di Arcugnano per confluire in piazza Rumor ha presentato una novità: dietro alla Fanfara storica infatti c'era anche una lunghissima festosa fila di bambini, con gli insegnanti o i genitori, di famiglie, con palloncini tricolori e gialli, un legame col giallo delle tute della Protezione civile. Un grazie che ha commosso, quello dei bambini, che ci ha resi consapevoli di un fatto: "Monti Berici 2017" non è stata solo una grande e riuscita esercitazione, ma anche un messaggio che gli alpini hanno mandato alle nuove generazioni, un messaggio di alpinità trasmesso come sempre con l'esempio, con il fare. E sempre guardando al futuro, è stata molto apprezzata anche la presenza di un "plotone" di ragazzi e ragazze che hanno frequentato i campi scuola "anch'io sono la protezione civile". Belli, fieri, sicuramente persone su cui contare un domani.



Al lavoro gli uomini della squadra alpinistica

I protagonisti

Alla cerimonia alpina conclusiva in piazza Rumor a Torri di Arcugnano, dopo l'alzabandiera e gli onori, hanno portato il saluto e il ringraziamento, oltre al sindaco Paolo Pellizzari, il presidente sezionale Luciano Cherobin e il presidente della Provincia Achille Variati; "È la prima volta che vedo tanti alpini - ha detto il prefetto Umberto Guidato - è una giornata emozionante". L'assessore regionale Gianpaolo Bottacin alla Protezione civile (era presente anche la collega Elena Donazzan), alpino, ha definito "un onore grandissimo avere sfilato" ed ha ricordato che la protezione civile Ana del Triveneto è la più grande in Italia, con 4900 iscritti. Massimo Curasi, vice presidente nazionale Ana e delegato alla Pc ha parlato di risultato eccezionale dell'esercitazione. Presenti anche il coordinatore nazionale della Pc Giuseppe Bonaldi e quello del Terzo raggruppamento Orazio D'Inca. Un grazie particolare e ripetuto è andato a Renzo Ceron, coordinatore sezionale della Pc e all'assessore alla Pc di Arcugnano

Michele Zanotto: hanno lavorato sodo, per quasi un anno, per organizzare una manifestazione così complessa e far sì che tutto andasse bene. E che tutto sia andato bene lo dice anche il 118, che ha dovuto occuparsi solo di un paio di colpi di calore domenica mattina. La manifestazione ha avuto una raffinata e applaudita appendice domenica sera nel parco di Villa Guiccioli con un concerto dell'Orchestra dei Fiati della Provincia, diretta dal maestro Andrea Loss, nel ricordo della battaglia del 10 giugno 1848 a Vicenza e nel centenario dell'Ortigara. (foto Maddalena)



Il 23 luglio il Labaro dell'Ana ricorderà gli eroici e tragici eventi del 1916, dalla conquista alla terribile mina. Il programma

Pellegrinaggio nazionale sul Cimone

Il Labaro nazionale dell'Ana quest'anno salirà sul Cimone il 23 luglio per celebrare la leggendaria impresa degli alpini "di casa" del Battaglione Val Leogra, che il 23 luglio 1916 riconquistarono la cima usando ardite tecniche alpinistiche, come corde e scale, affiancati dai fanti delle brigate Novara e Bisagno. allo stesso tempo saranno ricordati i circa 200 soldati italiani rimasti sepolti dallo scoppio dell'enorme mina austriaca, due mesi dopo, e gli altri Caduti nelle furiose battaglie che si susseguirono sul monte sopra Arsiero. Essenziale il programma della giornata del pellegrinaggio nazionale: ammassamento alle 9, dalle 10 onori ai Caduti, deposizione della corona d'alloro e allocuzione delle autorità, alle 10.40 la messa e alle 13 il rancio al centro Palacongressi di Tonezza. L'ossario con la sua caratteristica cuspide si può raggiungere solo a piedi da Contrà Campana, una camminata di un'oretta; gli organizzatori si raccomandano quindi di arrivare ai parcheggi predisposti a Tonezza con adeguato anticipo. Per disabili, persone anziane, gonfaloni e altro è predisposto un servizio navetta: per eventuali necessità telefonare allo 0444 926988 della segreteria sezionale di Vicenza. Nell'ambito della manifestazione, sabato 22 con partenza alle 8.30 è prevista un'escursione sulla "Strada degli alpini" un percorso sistemato dalle amministrazioni comunali di Arsiero e Tonezza, che parte da San Rocco di Arsiero



e porta al Cimone, per ricordare le mulattiere di guerra che garantivano i rifornimenti tra le retrovie e il fronte. Sempre sabato, alle 20.45, è prevista una rappresentazione teatrale al Cimitero monumentale di Arsiero.

La Grande guerra in un'opera multimediale

Attilio Colpo, alpino di Schio, ha raccolto in un Dvd anni di studi appassionati e ricerche sulla Grande Guerra. Ma non è l'ennesimo lavoro sul tema, è un qualcosa di più, è uno strumento multimediale che permette allo stesso tempo di vedere, leggere, ascoltare, al computer ma anche sul televisore di casa. È possibile consultare singoli argomenti o approfondire su mappe interattive. Titolo dell'opera è "La Grande guerra sulle Prealpi venete e sui monti del Sudtirolo": non si ferma ai quattro anni del conflitto, ma va indietro nel tempo, fino al 1200, per capire i presupposti per lo scoppio di quella immane tragedia di popoli. La lettura dei testi, i sottofondi canori e gli effetti sono-



ri risultano decisamente interessanti e talora coinvolgenti. La Sezione Ana di Vicenza ha aderito con entusiasmo alla richiesta di Attilio Colpo di concedere il patrocinio al suo lavoro, non solo come riconoscimento di un encomiabile lavoro di studio e ricerca, ma perché vede in questo Dvd un formidabile strumento di diffusione di cultura. In tal senso auspica che tutti i gruppi utilizzino l'opera per l'organizzazione di incontri di soci e amici, per l'effettiva diffusione della conoscenza delle vicende storiche che cento anni fa videro le nostre genti e le nostre terre loro malgrado coinvolte. La conoscenza della storia, a livello diffuso, rimane l'unica garanzia per evitare di ripetere errori già compiuti. L'opera sarà in vendita attraverso i normali canali commerciali, ma i Gruppi Alpini e i soci la potranno richiedere anche tramite la segreteria sezionale.

A. P.

Fotocronaca dell'Adunata

Presentiamo in due pagine fotografiche alcuni aspetti dell'Adunata nazionale di Treviso, dai momenti ufficiali agli scorcî insoliti colti dall'obiettivo. Salvo

diversa indicazione, le foto sono di Sabina Lazzaretti. Un'ampia scelta di fotografie si può trovare nell'archivio fotografico del sito internet www.anavicenza.it.



Il direttivo della Sezione di Vicenza sfila davanti alle autorità



La lunga attesa all'ammassamento



Dopo tante prove i reparti in armi sono tornati al vecchio spall'arm



Sezione di Vicenza Monte Pasubio



L'entusiasmo dei trevisani (foto Valle)



I moderni comandanti adesso usano l'amplificatore!



Il blocco compatto degli alfiere della Sezione di Vicenza con i gagliardetti



Il vessillo di Vicenza all'arrivo della bandiera di guerra (foto Dal Molin)



Il direttore della Fanfara suona l'adunata

Il Gruppo Pagani ha celebrato con particolare impegno l'anniversario Dalla serata con i Crodaioli al gemellaggio con i "fradis" di Cividale **Arzignano, 90 anni con orgoglio**

“Ai miei alpini dico, siate sempre orgogliosi di essere parte di una associazione meravigliosa come l'Associazione nazionale alpini, siate sempre orgogliosi di far parte del Gruppo “Mario Pagani”.” Con queste parole il capogruppo Paolo Marchetti ha salutato, dopo settimane di assenza forzata, le sue Penne Nere in occasione del 90° anniversario della costituzione del Gruppo di Arzignano.

90 anni. Una storia.

Era l'8 maggio 1927 quando un gruppo di reduci della Grande guerra decideva di costituire quella che allora fu la Sezione Alpini di Arzignano. Sono passati da quel giorno ben 18 lustri. Un eccezionale periodo in cui le vicende degli alpini hanno caratterizzato, non solo la vita dell'associazione ma anche, e soprattutto, quella di Arzignano. Personaggi come Bruno Agostini, Giuseppe Meneghini, Silvio Ferrari, Luigi Dal Molin, Mario Pagani, Adriano Caneva, Giulio e Beppe Bedeschi, Bepi De Marzi, hanno tracciato in maniera indelebile le vicende alpine, e non solo. Con la loro sagacia, la loro forza d'animo, la loro intelligenza, la loro bontà, hanno di diritto acquisito un posto d'onore nei nostri cuori, nei nostri

ricordi. E come non ricordare figure come Fabio Filzi (ad Arzignano nei mesi precedenti il martirio) e la medaglia d'oro Antonio Giuriolo.

Arzignano ed i suoi alpini.

Gli alpini e la loro Arzignano.

Ed è stata proprio Arzignano a stringersi attorno al Gruppo “Mario Pagani” nelle giornate del 6 e 7 maggio, vestendole proprie vie e le proprie abitazioni con i colori a noi più cari, quelli del Tricolore. Tante emozioni, tanti ricordi, tante sensazioni. Tanta festa. Celebrare degnamente 90 anni di un sodalizio così attivo ed importante; ecco l'impegno degli alpini della Città del Grifo, privati nell'ultimo periodo della presenza del loro capogruppo, ma ugualmente, e per questo maggiormente, tanto motivati per onorare al meglio questo appuntamento. Ed il risultato non è stato inferiore alle aspettative.

Dopo un doveroso ricordo per tutte le penne nere “andate avanti” in questi anni nella bella chiesa di S. Giovanni Battista (la chiesa del Michelucci), l'atmosfera si è fatta più carica di emozioni. E' stata la serata dei ricordi, quella condotta da Bepi De Marzi ed i suoi Crodaioli e le Voci del Sese al teatro Mattarello.

L'occasione data dalla presentazione del libro “Alpini di Arzignano” sui 90 anni del Gruppo “Pagani”, una serata cui non hanno voluto mancare molti amici e personaggi famosi: dal sindaco Giorgio Gentilin, al presidente nazionale Ana Sebastiano Favero, dal comandante della Brigata Julia (cittadina onoraria di Arzignano), gen. Paolo Fabbri, al presidente sezione, Luciano Cherobin, ai rappresentanti regionali Elena Donazzan e Stefano Fracasso, alle famiglie Bedeschi e Pagani con Caterina Pagani bella madrina.

E poi tanti alpini e cittadini. Un pubblico che ha tributato applausi sinceri e tanto entusiasmo per questo straordinario compleanno. Poi, la domenica mattina, complice un benevolo tempo finalmente non carico di pioggia, la manifestazione



Un momento della serata al teatro Mattarello (foto Marzotto)

ufficiale. Forzatamente assente per problemi di salute il capogruppo Marchetti (forse ha dato troppo la sera precedente al Mattarello), grazie alla collaborazione di tutti e l'intervento come cerimoniere del "deciso" Luca Dal Molin, dall'onore ai Caduti, alla sfilata per le vie del centro con un inaspettato omaggio alla mamma di Paolo Marchetti, signora Franca, alla finestra per vedere gli alpini, alla sobria ma emozionante cerimonia di gemellaggio tra le penne nere del "Paganini" condotte dal vice capogruppo Vittorino Dalla Barba ed i "fradis" di Cividale del Friuli capitanati dal loro Capogruppo Antonio Ruocco.

I tempi della manifestazione, scanditi con precisione e senza ritardi, hanno ancora una volta segnato la vita del centro di Arzignano.

Gli amici della fanfara di Povolaro con i tamburi della "Cadore", hanno intrattenuto con maestria i tanti alpini intervenuti per l'occasione. Penne nere non solo dal Veneto, ma anche dall'Emilia, dalla Romagna e dal Friuli hanno fatto corona attorno agli alpini di Arzignano per ore di una festa che sarà difficile da dimenticare.



Il saluto alla mamma del capogruppo Marchetti, signora Franca (foto Dal Molin)

90 anni. Una storia.

Una nuova tappa del nostro cammino - dicono ad Arzignano. Non un punto di arrivo, ma un punto di partenza per altre attività, per altri momenti emozionanti, con l'entusiasmo di quando si aveva vent'anni, che è l'entusiasmo degli alpini per un futuro ancora ricco di soddisfazioni.

Ma questa... è già un'altra storia.

Fanfara storica andante con brio

Alle adunate nazionali la nostra è sempre la fanfara più bella, quella che fa più colpo con le sue divise impeccabili e l'inquadramento perfetto. E lo si è visto a Treviso, dove ha sfilato la "nuova edizione" della Fanfara Storica sezionale, condotta dal nuovo direttore Daniele Casarotti, subentrato a Silvio Cavaliere, dimissionario. Un cambio della guardia che ha lasciato il segno nel complesso, passato dal "mosso" di qualche mese fa all'"allegro" attuale; se ne sono andati suonatori che avevano contribuito a creare due anime nel complesso e qualche turbolenza, ne sono arrivati di nuovi e i concerti eseguiti alla fine dell'anno scorso sono stati un successo indiscusso. Merito dello "stile jazz" del nuovo maestro Casarotti, che in campo musicale ha due grandi passioni, la tromba e la direzione per banda. Nella prima, dopo il diploma al conservatorio, ha seguito diverse specializzazioni con maestri jazz e suona con vari complessi; nella seconda ha partecipato e partecipa a corsi di perfezionamento e dirige la banda di Montecchia di

Crosara. Musicista a tempo pieno, collabora e suona in diverse orchestre, insegna tromba in quattro bande e partecipa al progetto "Un bambino uno strumento" nelle scuole di Valdagno. Alla "Storica" ha portato anche il suo stile, cordiale e aperto. Il nuovo direttore ha avuto il battesimo



del fuoco, appena arrivato alla "Storica", al concerto nel teatro di Piovene e poi in un secondo concerto nel teatro a Thiene, rivelandosi subito all'altezza dirigendo al top il complesso. La Fanfara sezionale si è anche mossa per rimpinguare le file, sostituendo chi ha lasciato, ed ha ora un organico di 43 elementi, 28 strumentisti e 15 percussionisti; si conta sull'arrivo di altri due strumentisti.

d.b.

Un'interessante mostra a Schio racconta origine e storia della celebre "Strada" sul Pasubio, nata dal brillante ingegno del progettista e dalla bravura della 33^a Compagnia minatori

52 gallerie, la nascita di un mito

La Strada delle gallerie sul Pasubio rivive fino al 24 settembre a Palazzo Fogazzaro a Schio in una splendida mostra curata e allestita da Claudio Rigon. Una mostra ben fatta, moderna nella sua presentazione, ricchissima di foto, spesso inedite, scattate dagli stessi costruttori, che mostrano aspetti sconosciuti della costruzione di quella grande opera e scene della vita di tutti i giorni. Una mostra adattissima agli alpini, che con i soci del Cai ed altri volontari assicurano la manutenzione e quindi l'esistenza stessa dell'opera: senza di loro - ci ha detto il curatore - la Strada delle gallerie sarebbe finita già da tempo, portata via dalla montagna.

La visita presenta una serie di sorprese che fanno ammirare ancora più i costruttori. A cominciare

dal "progettista e direttore dei lavori" il ten. di complemento del Genio Giuseppe Zappa: non ne sapeva niente di montagne, di scavi, di opere stradali. 29 anni, era un ingegnere meccanico, progettista di motori navali a Genova.

Però sapeva organizzare le squadre e il lavoro e questa fu l'arma vincente che permise di realizzarla a tempo di record, con minimo sacrificio di vite umane. E aveva le idee chiare.

Altra sorpresa: quando il comando del Pasubio decise il via all'opera, agli inizi del 1917, non c'erano progetti, carte topografiche, rilievi, prospezioni: nulla! C'erano solo montagne di neve caduta nel terribile inverno. Il ten. Sala aveva solo la sua macchina fotografica e una fine intelligenza. Cominciò stu-



I minatori della 33^a Compagnia fotografati dal ten. Zappa il giorno del trasferimento

diando le foto della montagna, le rocce, i canali, le cenge. Un po' alla volta la linea della strada prese forma: si cominciò dalla galleria 8, che guardava sulle linee nemiche ed era da mettere in protezione, e si continuò con le altre, ma non in successione, dalla prima in avanti. Furono scavate secondo convenienza, in base ai luoghi ed ai punti via via raggiunti sulla montagna, alle difficoltà.

Una volta costruite, si scavava la mulattiera per collegarle.

Le fotografie esposte alla mostra raccontano fin nei dettagli lo sviluppo del lavoro.

Due sono una preziosa rarità: sono gli originali scattati dal ten. Sala, con le scritte ed i segni di matita fatti da lui; sono state trovate dai discendenti infondo a un baule. Interessanti didascalie spiegano tutto e aiutano il visitatore ad entrare nello spirito dei costruttori e dei minatori della 33^a compagnia, nelle tecniche usate. Si vedono teleferiche e lunghe tubature per portare l'aria compressa alle scavatrici, le baracche appese su pendii a strapiombo per consentire ai soldati di essere più vicini al lavoro.

La foto di una "pausa pranzo" sulla piattaforma di una teleferica sospesa sull'abisso è un intenso momento di vita per i soldati e un documento della precisione con cui il lavoro era organizzato.

La parte più impegnativa fu costruire il tratto iniziale, l'attacco alla Bella Laita, fino alle gallerie 19 e 20, lunghissime ed elicoidali. La parte più impegnativa di tutta l'opera, realizzata dal ten. Cassini, 20 anni, studente di matematica. Visto che le cose andavano bene, a fine aprile i comandi trasferirono il ten. Sala, a Torino a collaudare motori di aerei. Ma ormai il lavoro era avviato bene, gli uomini sapevano il fatto loro e il nuovo "direttore dei lavori" cap. Corrado Picone, ufficiale di carriera del genio, seppe integrarsi subito e bene.

Il resto del lavoro, grazie anche alla bella stagione e a un lungo cengione che aiutò parecchio nell'avanzamento, proseguì in fretta. In alto poi, a mano a mano che ci si avvicinava alle linee, c'erano sen-



Il ten. Zappa, col barbone, assieme agli altri ufficiali (per g.c. della direzione della mostra)

tieri in quantità e in certi punti bastarono lavori di raccordo e sistemazione. Iniziata in febbraio, la mulattiera di arroccamento, la famosa Strada delle gallerie, superò a fine luglio la Bella Laita, arrivò in settembre a Fontana d'Oro e in novembre a Porte del Pasubio, creando un agevole collegamento tra il fronte e le retrovie.

Una parte della mostra di Schio è dedicata agli anni del dopoguerra. Il Pasubio fu "adottato" dal Cai di Schio che realizzò il Rifugio Papa e pubblicò nel 1925 un libriccino fotografico con 64 foto di Mario Zuliani, che racconta la strada passo passo.

Altre foto della mostra riportano le prime escursioni (allora non si arrivava in macchina a Bocchetta Campiglia), i continui lavori di sistemazione e gli impegnativi lavori di ripristino fatti negli Anni '20 e '30 e nel secondo dopoguerra dai soci del Cai, dagli alpini e da altri volontari, che permisero all'opera di diventare una grande attrazione per migliaia di persone. Nelle ultime immagini della mostra la strada è studiata con tecniche moderne, un'impegnativa scansione elettronica, fatta in 9 escursioni sul Pasubio, che illustra lo sviluppo delle gallerie all'interno della roccia. Una splendida foto di Claudio e Mauro Asnicar mostra il Pasubio in notturna, con il tracciato nella parte alta disegnato da un raggio luminoso, creato dalle persone salite di notte con lampade a gas.

Dal 15 al 17 settembre il raduno del Terzo raggruppamento. Numerose manifestazioni di contorno in vallata. Il manifesto nato da un concorso nelle scuole

Settembre, il Triveneto a Chiampo

A dieci anni dal Raduno triveneto di Arzignano, che fece commentare all'allora presidente Perona "Il più bel Triveneto mai visto", la valle del Chiampo torna ad ospitare gli alpini del Quarto raggruppamento, dal 15 al 17 settembre a Chiampo. Da mesi il comitato organizzatore della Zona Val Chiampo, con i suoi Gruppi Alpini, i comuni e la Sezione Ana stanno lavorando perché tutto sia

a puntino per il grande appuntamento. Ma bisogna dire che molto è già stato fatto anche negli altri centri della vallata per un'adeguata preparazione all'appuntamento. Per prima cosa si è pensato al manifesto, scelto fra i 62 presentati dai ragazzi di terza media delle scuole della vallata: i tre migliori sono stati proposti al Consiglio direttivo sezionale, che ha scelto quello della Motterle di Arzignano. Il 20 maggio, in occasione della serata organizzata dal Gruppo di Montebello, è stato premiato il lavoro vincente ed è stato consegnato un attestato di partecipazione a tutti gli studenti che hanno lavorato. Le manifestazioni sono cominciate in dicembre a Montecchio con la serata dedicata ai cappellani militari, con il Coro Ana di Thiene e con il Natale alpino a Chiampo, una serata con il coro El Vajo di Chiampo; in febbraio si è svolta la riunione dei presidenti del Triveneto, a Chiampo, marzo ha visto tre appuntamenti: la presentazione del libro "Noi della Cadore" ad Arzignano, con il coro Sondelaite di Chiampo, la rassegna corale a Crespadoro, ancora con il Sondelaite e la Corale di Crespadoro, e ancora cori a Gambellara, protagonisti il Domenico Guerra di Gambellara e il Sojo Rosso di Valli del Pasubio. In



aprile ancora canti, con il Coro Ana di Piovene a Montorso, e la festa per i 70 anni del Gruppo Alpini di Gambellara. In maggio la festa ad Arzignano per i 90 anni, che ha visto in scena anche i Crodaioli di Bepi De Marzi, e il gemellaggio con il Gruppo Alpini di Cividale, mentre Montebello di anni ne ha festeggiati 95, con la partecipazione degli studenti delle scuole e il Coro Ana Gramolon.

Mentre andiamo in stampa sono annunciati altri due eventi, i concerti corali a Nogarole (24 giugno) ed a Zermeghedo (1 luglio). Il programma prosegue poi con la rappresentazione teatrale di "Il peso dello zaino" di Giulio Bedeschi, il 27 luglio a Chiampo, e il raduno alpino al monumento "Madonna dell'alpino" ai Mistrorigli il giorno dopo. Il 9 settembre serata ad Arzignano a cura delle Penne Rosa sul tema "La forza delle donne e i valori alpini". Si arriva così ai giorni del Triveneto a Chiampo. Venerdì 15 "E tu Austria..." serata di musica e canti a cura dei Musicanti del Vicolo Zanella di Chiampo. Sabato conferimento della cittadinanza onoraria all'Ana, l'arrivo del Labaro nazionale, la messa in duomo con il Coro dei congedati della Cadore, che si esibiranno anche in serata con la fanfara dei Congedati della Tridentina. Sabato sera musica anche ad Arzignano, con la Fanfara della Cadore. Domenica infine la grande sfilata, con inizio alle 9.30. Ma non è tutto. A fine settembre la squadra di protezione civile della Valchiampo, prima nata nell'ambito della Sezione di Vicenza, festeggia i suoi 30 anni con incontri con le scuole, esercitazioni e la sfilata l'1 ottobre ad Arzignano.

I 97 anni del reduce Lanulfi e il santino di padre Faccin

Il Gruppo Alpini di Campedello ha festeggiato, nella propria sede, il 97° compleanno di Vittorio Lanulfi, alpino del Btg. Vicenza, reduce d'Albania, Grecia e Russia, attuale presidente della sezione di Campedello dell'Associazione nazionale combattenti e reduci. Brillante come sempre e



in gran forma, Vittorio Lanulfi ha mostrato ai presenti il "santino" che consegnò a lui ed agli alpini sbarcati in Albania l'amatissimo cappellano militare padre Ignazio Faccin. Da allora il "santino" ha sempre accompagnato Lanulfi, in guerra e nella successiva vita civile. Ciò rappresenta quel profondo sentimento religioso che, nella sua storia, ha sempre accompagnato l'alpino in armi, dandogli conforto e coraggio in quei tragici momenti di guerra.



Un reduce di S. Vito di Leguzzano e un caduto di Valli del Pasubio
Una custodita nella sede del Gruppo, l'altra consegnata a una nipote

Ritrovate le piastrine di due alpini in Russia

Sono tornate a baita le piastrine di due alpini combattenti in Russia, un reduce di S. Vito di Leguzzano e un caduto di Valli del Pasubio. La prima, di Francesco Giordan, era stata trovata in Internet, dove c'è un mercato anche di questi oggetti, da un alpino di Saronno, che aveva interessato il Gruppo Alpini di S. Vito, spiegando che cercava di rintracciare i familiari. Gli è stato risposto, con un po' di scetticismo, ma fin da subito ha rassicurato che non chiedeva alcun compenso: il suo intento, dettato da puro spirito alpino, era solo di restituire ai legittimi eredi o quantomeno al comune di nascita del soldato, la piastrina che aveva acquistato su segnalazione di un amico tramite internet. È stata avviata allora una ricerca, anche con l'aiuto dello storico Giovanni Dalle Fusine, per verificare se esistesse realmente un compaesano di nome Giordan Francesco, classe 1922, e quale famiglia Giordan (cognome comune in paese) potesse appartenere. All'ufficio anagrafe, oltre a ricevere la conferma documentale dell'esistenza del compaesano, si era saputo anche che un'altra persona, un certo Giannelli, chiedeva informazioni sul reduce Giordan: si trattava dello stesso alpino che aveva inviato la mail al Gruppo! L'interesse per la vicenda cresceva e un alpino di San Vito, Fiorenzo Riva, si è fatto carico di effettuare una ricerca al Distretto Militare di Vicenza, con questi risultati: Francesco Giordan nasce a San vito di L. il 2 novembre del 1922 da Antonio e Mercante Carolina. Fatto abile il 5 giugno 1941, viene chiamato alle armi il 30 gennaio 1942 per prestare servizio al Btg. Val Leogra a Tolmino. Il 30 maggio viene assegnato alla 61ª compagnia del Btg. Vicenza con il quale viene mandato in Russia e schierato sul Don. Il 10 gennaio 1943 fu ricoverato all'ospedale da campo di Rossosch, fu trasferito in altri ospedali, il 7 febbraio arrivò in treno all'ospedale militare di Riccione, ebbe altri ricoveri, fino al 31 agosto, a causa di una bronchite con versamento pleurico e fu viene così congedato per motivi di salute. Ma la forte fibra gli permise di rimettersi



Il capogruppo di S. Vito Valter Marcante (a destra) e l'alpino Giacomo Giannelli spiegano il ritrovamento della piastrina



in forze e di partecipare alla guerra partigiana. Il 28 febbraio 1957 gli viene riconosciuto il titolo di "patriota", in quanto partigiano, ed il 2 marzo 1967 gli viene conferita la croce al merito di guerra per la campagna di Russia. Ma Francesco non avrà modo di godere di questi onori: muore infatti all'età di 24 anni, il 14 agosto 1946 a San Vito in un incidente.

Il 26 febbraio, in occasione del pranzo / assemblea annuale del Gruppo Alpini, alla presenza del sindaco Umberto Poscoliero e del vice presidente sezionale Dino Ceconello, si è tenuta una partecipata, commossa ed emozionante cerimonia con la riconsegna da parte dell'alpino Giacomo Giannelli al capogruppo di San Vito Valter Marcante della ritrovata piastrina. Il cimelio è stato preso in consegna con onore dal Gruppo Alpini di che la custodisce nella sede.

Pietro Gaiche, classe 1921, nato a Valli nell'omonima contrada, panettiere, andò in guerra con il Btg. Val Leogra, prima in Grecia e Albania poi in Russia. Fu catturato agli inizi del 1943 e morì in marzo nel campo di prigionia di Krenovoe; nel 1956 gli fu conferita la medaglia d'argento per un atto di eroismo a Lessnitschanskj. La sua piastrina è stata trovata dall'ex consiglieriere nazionale Ana Fedinando Sovran, che l'ha comunicato a Onorcaduti: si è arrivati così a una nipote di Pietro, Giannina, 71 anni, alla quale è stata consegnata nel corso di una cerimonia in municipio a Valli. «Sono commossa - ha detto - di ricevere questo ricordo di mio zio, non lo dimenticherò mai». «Il ritorno della piastrina di un compaesano ci fa riflettere sui valori della libertà e della pace» ha affermato il sindaco Armando Cunegato. In sala consiliare era presente anche il vessillo della Sezione di Vicenza, scortato dal capozona Artenio Gatto: «Il ricordo di un alpino che torna anche con la sola piastrina è un momento incancellabile nel cuore della grande famiglia alpina».

Presentato a Lugo il libro di immagini “Luce nel silenzio” di Gigi Abriani
Una semplice cerimonia alpina con il presidente nazionale Favero

Un libro per non dimenticare

Una manifestazione alpina ha accompagnato a Lugo il 27 aprile la presentazione del libro “Luce nel silenzio” del fotografo Gigi Abriani, che ripropone in una veste nuova e diversa i luoghi sacri della Grande Guerra sull’Altopiano di Asiago.

Era presente il presidente nazionale Ana Sebastiano Favero, accolto in piazza dal sindaco alpino Robertino Cappozzo, dal vice presidente sezionale Dino Ceconello e da una quarantina di gagliardetti.

Ricevuto con i saluti dei presenti nella sala comunale, Favero ha visitato quindi la sede del Gruppo Alpini di Lugo, accolto dal capogruppo Roberto Ghirardello e dal direttivo.

Dopo i calorosi saluti e il brindisi di rito, in villa Malinverni, prima villa costruita da Andrea Palladio, si è svolta la presentazione del libro. Erano presenti l’assessore regionale all’istruzione Elena Donazzan, l’assessore provinciale Enrico Gonzo, il delegato del presidente sezionale Cherobin, consigliere Enrico Bonollo, e oltre 400 persone.

Il presidente Favero ha espresso apprezzamento sincero per l’opera di Gigi Abriani e non ha mancato di ricordare i temi cari all’Ana, ritrovandoli con emozione nelle foto del libro. “Luce nel silenzio” raccoglie le foto dei forti, trincee e luoghi della grande guerra sull’Altopiano dei Sette Comuni, nonché quelle dei sacrari del Vicentino.

La sua particolarità è costituita da una serie di scatti fotografici eseguiti di notte; la luce esalta da un lato la grandiosità delle forme delle opere belliche e dall’altro invita l’osservatore ad immaginare come la realtà poteva essere vista e vissuta dai giovani soldati che li vivevano, combattevano, soffrivano e speravano. Quelle immagini vogliono ricordare il motto inciso sulla colonna mozza dell’Ortigara, “Per non dimenticare”.

Non è un caso che la foto del retro di copertina del volume ritragga, con una suggestiva visione notturna, proprio la colonna che sta sulla cima del Calvario degli alpini. La stessa suggestione si impone anche nelle pagine interne, con le foto, sempre emo-



Il presidente Favero con Gigi Abriani

zionanti, dei luoghi (forte Verena, forte Lisser, forte Interrotto, monte Lozze, il Cengio, e naturalmente l’Ortigara) che richiamano ai sacrifici vissuti nel corso della guerra. Un libro che invita a tornare in quei luoghi, unendo lo storico al paesaggistico, cercando, tramite l’emozione, di ricordare ciò che è stato il primo terribile conflitto mondiale.

Il volume ha già incontrato il giudizio favorevole delle sezioni Ana di Vicenza, Bassano, Marostica, Valdagno, Asiago, i cui presidenti hanno ritenuto di dare il loro contributo con brevi note di presentazione, oltre a quella del presidente Favero.

Il terzo Campo mobile dal Portule all’Ortigara

Il Campo mobile alpino, organizzato dal Gruppo Val Leogra di Schio e dal Comune, alla terza edizione lascia il Pasubio e sale sull’Altopiano di Asiago, in modo da arrivare sull’Ortigara la mattina della grande celebrazione commemorativa nazionale del 9 luglio. Partendo da Malga Larici, la “marcia” attraverserà l’ampia zona del fronte austriaco, una vera e propria città in quota, con le sue strutture e servizi. Previste ascensioni al Portule e a Cima Dodici, marcia sulla Kaiser Carl Strasse, costruita dagli austriaci per i collegamenti con il fronte, visita delle trincee austriache sui Monti Chiesa e Campigoletti.

La prima sera, venerdì 7, è prevista la cena con pernottamento a Malga Galmarara; sarà più dura quella successiva a Malga Pozze: pernottamento di fortuna - spiegano gli organizzatori - su brandine, materassini o stuoine nei sacchi a pelo personali portati in quota dagli organizzatori: proprio un campo mobile! Percorso escursionistico ma impegnativo, fra i 1600 e i 2000 metri. Adesioni limitate a 25 persone, quota di partecipazione 150 euro, informazioni al 393 5566304.

Nostalgia, allegria e orgoglio al raduno dei congedati della disciolta brigata Inno nazionale ad alta voce, entusiasmo per la fanfara

In 10 mila a Belluno: CADORE!

Con nostalgia condita da spensierata allegria e molto orgoglio, si è svolto il quinto raduno della Brigata Cadore, a Belluno il 3 e 4 giugno: nostalgia per i congedati che a Belluno e nelle caserme di Tai (“casa mai”) e Pieve di Cadore, Feltre, Santo Stefano di Cadore e Agordo, a migliaia sono transitati nel fiore della giovinezza, allegria per ritrovarsi un po’ invecchiati ma felici di poter ancora riabbracciare i commilitoni ogni 4 anni dallo scioglimento, e orgoglio di aver fatto parte di una Brigata che di diritto e



per merito è parte della storia degli Alpini e d’Italia. Belluno si è risvegliata in questi due giorni come in tutti i giorni dalle origini fino al fatidico 10 gennaio 1997, giorno in cui la Cadore è stata sciolta, al suono dell’inno d’Italia per l’alzabandiera, non da un altoparlante ma dalle vive note suonate dalla meravigliosa Fanfara, al passo cadenzato dei suoi alpini, e alla sera la città si è riempita di risate e goliardia come vent’anni fa.

Dal 1997 i raduni dei congedati sono quadriennali e ogni volta è meraviglioso per questi uomini rivedere le caserme, i comandanti di allora (il gen. Domenico Innecco non manca mai), i “boce” di oggi e i “veci” di allora. Alpini che magari non sono iscritti all’Aana, ma che in quell’unica occasione sentono fortissimo il senso di appartenenza a quello che fu il proprio battaglione o gruppo. Erano in diecimila a Belluno, 2500 hanno sfilato, gli altri hanno fatto ala. Ovviamente al raduno non poteva mancare la Sezione di Vicenza con il suo vessillo, anche perché la stragrande maggioranza degli alpini vicentini hanno fatto parte della gloriosa Brigata Cadore. Hanno omaggiato tutti i Caduti, in particolare l’indimenticato Matteo Miotto. E poi chi scortando il vessillo, chi il gagliardetto di gruppo, chi suonando nella Fanfara dei Congedati, chi cantando nel Coro dei Congedati e chi in piena libertà, gli alpini vicentini hanno sfilato per la città oggi come allora, gridando forte al battere dei tamburi “CADORE!”

Monica Cusinato



Cinque per mille alla Sezione di Vicenza

Codice fiscale 80027060245

Basta un numero e una firma per aiutare il bilancio della Sezione di Vicenza, senza spendere un centesimo. Il numero è il proprio codice fiscale e va messo con la firma sulla dichiarazione dei redditi (730, Unico), o sul Cud se non si è tenuti a presentare la dichiarazione, per fare avere alla nostra sezione il 5 per mille dell’Irpef e contribuire così alla sua attività.

Nato e cresciuto a Bassano si sacrificò con la Pusteria in Grecia e Albania
Dopo la guerra fu ricostituito in Alto Adige e venne sciolto nel 1991

Bolzano, un battaglione vicentino

di Alberto Pieropan



La pagina della storia dedicata ai nostri reparti alpini è riservata ad un battaglione che per il luogo di nascita e per la provenienza dei suoi componenti nei primi anni di vita, si può considerare un battaglione “vicentino”. Nel 1934 la Scuola allievi ufficiali di complemento (AUC) veniva trasferita da Milano a Bassano, nella caserma “Medaglie d’Oro del Grappa” e nel 1936 vi nasceva il btg. Alpini Bolzano, articolato nelle compagnie 92^a, 141^a e 142^a, oltre alla compagnia comando; aveva la nappina bianca ed aveva funzioni di addestramento. Il btg Bolzano veniva in un primo momento incorporato nel 12° Rgt. Alpini, ma nell’aprile del 1937, pur continuando ad essere un battaglione di AUC, veniva inquadrato nell’11° Rgt. Alpini assieme ai Btg. Bassano e Trento, di stanza a Brunico e Vipiteno.

Con la mobilitazione di primavera del 1940 diventava a tutti gli effetti un battaglione alpini e le sue compagnie divenivano compagnie fucilieri, formate da giovani di leva e richiamati. In questa occasione veniva coniato il motto del reparto “Fulmineo come l’aquila e forte come il leone” e qui cominciava la vera storia del btg. Bolzano. Veniva

costituita la Divisione Alpina Pusteria, il cui comando era affidato al gen. Amedeo De Cia, composta dal Settimo Alpini e dell’Undicesimo Alpini (btg. Bassano, Bolzano e Trento), oltre al 5° Rgt. Art. Alpina e 5° btg. misto Genio Alpino. Le reclute, classe 1920, provenivano in gran parte dal Bassanese ed aree limitrofe, le altre dal Trentino-Alto Adige e gli anziani reduci del battaglione ricordano come gli altoatesini si fossero presentati in caserma indossando il caratteristico grembiule blu e quindi posti sotto il comando di ufficiali di madrelingua tedesca. Il 10 aprile i “bocia” prestano giuramento sulla cima del Monte Grappa. I richiamati invece provenivano in massima parte dai Distretti di Vicenza e Verona e avevano prestato servizio negli anni 1934 – 38. Sotto la guida del capitano Cipriano Nanni, il btg Bolzano cominciava a prendere forma, anche se in modo affrettato e poco organizzato.

Il 28 maggio si segnalava un organico di 24 ufficiali, 15 sottufficiali, 621 soldati di truppa (di cui 400 reclute) e 21 quadrupedi e in questa situazione abbandonava la caserma di Bassano, perché possibile obiettivo dell’aviazione francese, per accantonarsi a Marostica in case e locali abbandonati.

Con gli arrivi dell’ultimo minuto e tra enormi difficoltà, il 3 giugno il btg era pronto alla partenza per il confine italo-francese con un organico di 34 ufficiali, 35 sottufficiali, 1017 soldati di truppa e 244 quadrupedi.

L’improvvisazione e la fretta con cui venne preparata la campagna di Francia continuò purtroppo per tutta la durata del conflitto, con armi obsolete ed equipaggiamenti di pessima qualità. I soldati italiani fecero sempre il loro dovere, sacrificandosi in nome di una Patria e di un sovrano che ben presto li dimenticarono.

Il 3 giugno gli alpini del Bolzano salivano sulla trainata in partenza dalla stazione di Bassano con destinazione il confine italo-francese, ma, inspiegabilmente, le azioni di attacco prendono avvio solo il 21, dando così il tempo all’esercito francese



Ufficiale di picchetto e guardia alla caserma Reatto di Bassano

di organizzarsi seppur nei limiti delle poche forze rimaste dopo l'annientamento subito dalla Wehrmacht. Nella mattinata del 21 giugno tre grosse pattuglie della 92^a del Bolzano puntavano su Passo de La Cavalle, q.2619 e Col de Fourches, mentre la 141^a e la 142^a restavano in riserva a Passo Puriac e, nonostante il nutrito fuoco nemico, riuscivano a raggiungere gli obiettivi. Era arrivato per il Bolzano il battesimo del fuoco e con esso anche il primo morto: l'alpino Pietro Lazzarotto di Bassano. Le azioni proseguono nei giorni successivi, nei quali il tempo peggiora portando la neve e mettendo ulteriormente in luce le gravissime carenze dei rifornimenti di viveri e munizioni e per contro la precisa opera difensiva delle artiglierie francesi. Il 25 giugno la Francia chiudeva comunque le ostilità. L'effimero successo ci era comunque costato oltre 600 morti (di cui 4 del Bolzano) e più di tremila soldati feriti e dispersi.

La Pusteria rimase ancora qualche tempo in Piemonte impegnata in addestramento, con il Bolzano sui monti dell'Argentera. Fino a quando, il 28 luglio, le tradotte con gli alpini dell'11° Reggimento ripartivano per Brunico. Nonostante gli alti comandi stiano decidendo se e quando sferrare l'attacco alla Grecia, viene dato corso alla smobilitazione; il Bolzano risente anche della possibilità concessa ai soldati altoatesini di lingua tedesca di passare nella Wehrmacht. Mentre gli alpini pregustavano il ritorno dalle loro famiglie, giungeva il contrordine che imponeva di partire per l'Albania. Il 20 novembre il Bolzano giungeva a Brindisi ed il 26 Valona proprio mentre il porto era sottoposto ad un pesante bombardamento inglese che causava le prime perdite tra gli alpini. Scaricati uomini, salmerie e materiali, l'11° Alpini iniziava la marcia verso Tepeleni sotto un diluvio di acqua e nevischio: gli alpini facevano immediata conoscenza con il fango albanese che li accompagnerà per molti mesi. Dopo pochi chilometri un ordine del Comando Truppe Albania distaccava urgentemente il Bolzano alle dipendenze del XXV° Corpo d'Armata nella zona di Dervisciani, dove giungeva stremato dopo una lunga marcia forzata e l'attraversamento delle gelide acque del fiume Drin. L'ordine era di raggiungere la linea Mali (monte) Burato-Cippo 21, zona in procinto di cadere in mano greca e già abbondantemente coperta di neve. Gli alpini arrivavano sulle prime linee sotto la tormenta e avevano subito il battesimo di fuoco in terra albanese. Li aspettavano una serie di furiosi combattimenti con agguerrite forze elleniche e la difficile sopravvivenza ad alta quota a temperature glaciali che causavano una serie di gravi congelamenti. Dopo drammatiche lotte doveva seguire il ripiegamento delle forze italiane, per portarsi sul Mali That, alle dipendenze della Divisione Modena. Gli scontri proseguivano senza sosta.



Alpini del Bolzano pronti all'attacco sul Mali Scindeli

La "Modena" cedeva, e con essa crollava tutto il settore, che costringeva il Bolzano a fare un ulteriore passo indietro, attestandosi su nuove posizioni del Mali Mureve.

Il 1940 stava terminando e mentre in Italia pochi festeggiavano il Natale, in Albania si combatteva e si moriva. Il 27 dicembre dopo attacchi e contrattacchi contro forze nemiche preponderanti, il plotone comandato dal giovane sottotenente padovano Ivo Scapolo raccoglieva le ultime energie e sgomberava una difficile posizione occupata dai greci; ferito gravemente, l'ufficiale moriva nella notte: era la prima medaglia d'oro del Bolzano. A fine anno il fronte si era stabilizzato ed il battaglione riceveva finalmente il cambio e scendeva in riposo a Cundrevizza. Una lunga autocolonna di camion saliva il monte per caricare gli alpini, ma per il battaglione bastavano tre mezzi: dei 1050 uomini partiti da Bassano ne restavano solamente 40. Nel gennaio del 1941 il battaglione veniva riformato con i complementi arrivati dall'Italia ed era assegnato, assieme al Val Cismon e al Monte Cervino, al Gruppo di combattimento comandato dal ten. col. Paolo Signorini, futura medaglia d'oro, nella zona tra il Mali Trebescines e Punta Nord, per un fronte impegnativo di oltre 10 chilometri, ma i nostri militari riuscivano a tener duro ed il nemico non passava. A marzo, scattava l'offensiva italiana su cui il Duce e i nostri comandi credevano fermamente, ma le divisioni ottenevano pochi e inutili successi territoriali e al costo di perdite molto pesanti. Il Bolzano si immolava nell'attacco sul Mali Scindeli nel tentativo di forzare le munitissime posizioni greche, e doveva ritirarsi sulle posizioni di partenza. Il 14 marzo un colpo di mano tentato da un plotone su Punta Nord, falliva drammaticamente; gran parte degli alpini veniva uccisa o ferita e tra di essi il comandante, il tenente Nicolò Giani, la seconda medaglia d'oro.



Caduti sul Golico, calvario degli alpini in Grecia

La guerra in Albania era ormai agli sgoccioli e l'entrata in scena delle forze tedesche accelerava i tempi dell'armistizio. Il Bolzano veniva riformato ed era in attesa del rimpatrio, quando nel luglio scoppiava in Montenegro (occupato dalle forze dell'Asse) l'insurrezione capeggiata dal movimento partigiano di Tito. La Pusteria vi era inviata d'urgenza, trovando lungo le strade i segni degli scontri furiosi. Iniziava una guerriglia combattuta senza pietà e senza esclusione di colpi da entrambi i contendenti. Agli efferati attacchi delle forze partigiane, le truppe italiane rispondevano con altrettanta violenza, tanto che i reduci la ricorderanno come la "guerra sporca".

I convogli italiani, le casermette ed i militari isolati, diventavano l'obiettivo preferito dei partigiani. Le truppe del Regio Esercito si impegnavano in rastrellamenti che si concludevano con piccoli, ma duri combattimenti. Il Bolzano insediato nella cittadina di Priboj, partecipava a varie operazioni antiguerriglia a Nova Varos, Visegrad, Ponte Districa, Mioce, scontrandosi con piccole e agguerrite compagini nemiche, che avevano l'abitudine di portare con sé morti e feriti, evitando così di fornire dati sulle perdite e nominativi alle truppe italiane. Nella primavera del 1942 la Pusteria partecipava all'operazione congiunta con le truppe tedesche e croate, denominata "Trio", con il compito di reprimere le formazioni partigiane gravanti sul massiccio del Durmitor. Si susseguivano altri violenti scontri a Boljanici, Miljeno ed in particolare a Foča.

Nella prima settimana di agosto, il Bolzano lasciava il Montenegro e dopo una breve contumacia in Croazia, ritornava finalmente in Italia accampanosi a Bussoleno, in Val di Susa, dove poteva riassaporare i blandi ritmi della vita di guarnigione. A novembre però, la divisione era inviata nella regione francese della Provenza come

truppa di occupazione. Il Bolzano si accuartierava nella città di Gap. La Pusteria controllava senza particolari sussulti il territorio francese. La resistenza francese, contrariamente ai tedeschi, non creava problemi agli alpini; forse per un tacito accordo le due forze non si attaccavano.

I mesi passavano e il Bolzano cambiava il suo storico comandante: il maggiore Nanni lasciava il comando al ten.col. Gino Grassi. Pressoché contemporaneamente nasceva la 127ª compagnia armi di accompagnamento, dotata di cannoncini anticarro da 47/32.

L'8 settembre trovava il battaglione in procinto di ripartire per l'Italia per essere impiegato nella

zona di Battipaglia (SA), per fronteggiare l'offensiva delle truppe anglo-americane. Le armi pesanti ed il munizionamento erano già in viaggio, quando Badoglio pronunciava il suo famoso proclama. Nella confusione generale, il battaglione si compattava in caserma, dove decideva di resistere ai tedeschi, che impegnava in una notte di combattimenti con le sole armi individuali. Privo ormai di munizioni, accerchiato da truppe e da corazzati germanici, doveva capitolare. Il battaglione, ordinato come in piazza d'armi riceveva dal suo comandante, il ten. col. Grassi, l'ultimo ordine: "Avanti ragazzi! Mantenete l'ordine e ricordatevi che siete sempre dei soldati italiani!" Un lungo serpentone di uomini iniziava la marcia verso la stazione, con direzione i campi di prigionia in Germania. Il 12 settembre il battaglione Bolzano veniva ufficialmente sciolto.

Il battaglione fu ricostituito in Alto Adige, assieme ai battaglioni fratelli Bassano e Trento, e andò a formare il ricostituito 6° Reggimento Alpini. Con le sue compagnie storiche, Ccs, 92ª, 141ª e 142ª alle quali si era aggiunta la 127ª compagnia mortai, venne dislocato a Vipiteno e poi nella sede definitiva di Bressanone, caserma D'Angelo, con la 92ª distaccata a Brunico. Era formato da alpini di leva provenienti generalmente dalle province di Bolzano e Trento e, al pari degli altri reparti alpini, contribuì alle operazioni di ordine pubblico nel periodo del terrorismo. La ristrutturazione del 1975 ne decretava praticamente la fine trasformandolo in un battaglione "quadro". Nel 1991 il Bolzano spariva dall'organico dell'Esercito Italiano.

Bibliografia: Alfeo Guadagnin – Battaglione Alpini Bolzano - 2010.

Il volume si può reperire presso l'autore chiamando il numero 377 2717244 o scrivendo all'indirizzo mail: storiaedintorni@gmail.com

Gli alpini di San Pietro in Gu hanno realizzato due suggestivi murales alla scuola dell'infanzia in paese

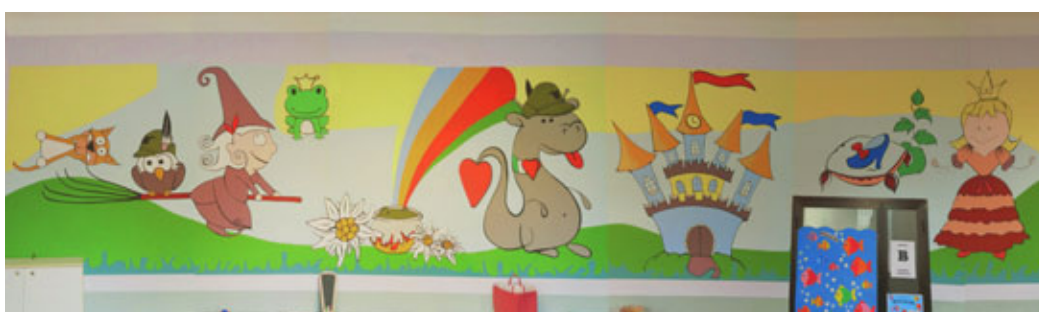
Le favole con il cappello alpino

Da qualche anno si è intensificato il rapporto degli alpini di San Pietro in Gu con la scuola dell'Infanzia "Figlie di Sant'Anna" e, grazie alla spontanea curiosità dei bambini nel vedere gli alpini presenti alle varie ricorrenze, con i loro famosi cappelli, è stato inserito nel programma educativo della scuola il "Progetto alpini", in base al quale le penne nere si mettono a disposizione dei bimbi per qualche giornata; tra domande e risposte, racconti di episodi e la visita guidata alla sede del Gruppo, i bambini scoprono cosa vuol dire "Alpinità" nel suo più vasto e profondo significato.

L'idea del recente intervento di tinteggiatura (trasformato poi in uno splendido "murale") è nata dall'esigenza di "rinfrescare" il corridoio del piano terra e gli alpini si sono offerti di fare "qualcosina" in più. Il corridoio porta alle aule dove i bimbi svolgono alcune delle loro attività ed è dove i genitori vengono a ritirarli al termine della scuola. È ben illuminato da enormi finestre che si affacciano su Via Asilo verso nord, ma data la vetustà, risultava spoglio e triste.

È così è stato pianificato un progetto: ripristino muri corridoio, tinteggiatura completa e pittura murale per vivacizzare l'ambiente. Il muro è stato ripristinato, sistemato e dipinto di un bel colore lilla, scelto per l'intensa luminosità che conferisce all'ambiente e per il significato di fanciullezza: il lilla rappresenta amore sincero e privo di interessi, proprio come quello che vorremmo poter distribuire noi.

Il disegno è certamente l'espressione più autentica e originale della personalità infantile; è un mezzo di comunicazione e il tema scelto è stato "la fiaba". Realizzato in modo superlativo da Lorella Munari, presidente del comitato genitori, è stato sviluppato seguendo le tradizionali fiabe che si raccontano ai bambini. I soggetti sono facilmente e immediatamente



te riconoscibili dai piccoli (Pinocchio, la principessa, il drago, i tre porcellini, Cappuccetto Rosso...). Il risultato è un libro sempre aperto al quale i bimbi possono attingere liberamente con la loro fantasia.

E non poteva mancare il cappello alpino di cui si fregiano alcuni personaggi, la bandiera nazionale e le stelle alpine, simboli del nostro essere Alpini. Sia per le dimensioni che per le sorprese nascoste sotto gli strati delle vecchie tinteggiature di quei muri datati, il lavoro ha occupato tutte le vacanze natalizie ma l'opera è stata completata prima del rientro dei bambini a scuola. E i protagonisti si sono riscoperti artisti, rinomati o meno poco importa.

Alpini, alcuni nonni di bimbi della scuola passati dallo scalpello e pennellina, al pennellino d'artista sempre sotto l'attenta guida di Lorella che ha curato i particolari e le espressioni dei personaggi. Un grazie è andato alle Suore per le opportune "ricariche" con caffè, bibite e pietanze prelibate (la famosa pizza di suor Giuseppina!).

Il lavoro è stato molto apprezzato, in particolare dai bimbi, dai genitori, dalle suore e dalla superiora provinciale Suor Anna Silvia Perri che l'ha definita un'opera completa ed unica, ma anche da coloro che, passando per la via, si fermano ad ammirarlo dalle finestre.



28 mila fra morti, dispersi e feriti nella più grande (e inutile) battaglia che abbia coinvolto le truppe alpine
Gli assalti, la conquista della cima e la drammatica ritirata

La strage raccontata da un protagonista, Antonio Casonato di Camisano

Ortigara, il calvario degli alpini



di Dario Fontana

Sono trascorsi cento anni esatti dall'offensiva della VI^o Armata italiana sull'Altopiano dei Sette Comuni, che si sviluppò con fasi alterne tra il 10 e il 29 giugno 1917 e che costituì uno dei maggiori sforzi bellici e logistici sostenuti dall'Esercito Italiano

durante la Grande Guerra. Sull'Ortigara in particolare, si consumò uno dei maggiori sacrifici di truppe che ben a ragione definì quella tragica cima il "Calvario degli Alpini d'Italia".

Le operazioni di conquista dell'Ortigara furono tentate a fasi alterne dal 16 giugno al 25 luglio 1916 ma furono scarse di risultati in quanto vi fu penuria di artiglieria pesante. Prima che il nemico completasse la sua sistemazione difensiva, dopo il fallimento della Strafe Expedition, venne approntato un piano d'attacco molto più organizzato rivolto alla completa liberazione dell'Altipiano: "il Piano K". Esso prevedeva la riconquista della dorsale del Portule e della regione Ortigara Campigoletti con il concorso di un fortissimo apporto di artiglierie. L'azione, prevista per il 20 ottobre fu rimandata più volte a causa delle cattive condizioni meteorologiche ed infine rinviata definitivamente alla primavera del '17 dopo che le forti neviccate avevano rese intransitabili le strade. L'inverno 1916-17 fu asprissimo ed impose difficoltà enormi alle truppe che erano state sorprese nelle tende dalle grandi neviccate prima della costru-



Le pietraie dell'Ortigara dopo i combattimenti

zione delle baracche per la sistemazione invernale. La lotta contro gli elementi cagionò molte vittime per congelamento, oltre ad interrompere le comunicazioni ed il trasporto dei materiali necessari. Passato il terribile inverno si ritornò al piano d'attacco e sull'Altipiano giunsero i Gruppi Alpini 1^o e 2^o agli ordini del generale Como e i Gruppi 8^o e 9^o agli ordini del gen. Di Giorgio, che formavano la 52^o Divisione. Queste forze rappresentavano la più grande concentrazione di truppe alpine impiegate in una battaglia durante tutta la guerra. La vasta e importante operazione impiegava il XXII e il XX Corpo d'armata, composto dalla 52^o Divisione alpina che contava su 20 btg. alpini, 3 di bersaglieri, 12 di fanteria e 420 cannoni.

La data dell'attacco era stata fissata per la mattina del 9 giugno 1916. Nelle ore che precedettero l'alba, in attesa nelle trincee, i btg. Alpini Tirano, Vestone, Spluga, Stelvio, Valtellina, Ceva, Mondovì, Bicocca, Val Tanaro, Val Stura, comandati dal col. brig. Cornaro e i btg. del gen. di Giorgio, Clapier, Ellero, Arroscia, Mercantour, Bassano, Verona, Monte Baldo e Sette Comuni, attendevano gomito a gomito l'ordine di scattare in avanti. La luce del giorno sorse velata da una coltre di nebbia che impediva la visibilità. L'artiglieria iniziò il tiro, ma non essendo possibile controllarne l'efficacia, ancora una volta dovette essere sospesa. La tensione spasmodica fu così prolungata di 24 ore. Furono ore lente e dense di presagi. Alle ore 5 del giorno 10 ebbe inizio il bombardamento. Centinaia di pezzi puntati sull'Ortigara, scatenarono un uragano di fuoco confuso in un boato immenso e senza soste. La terra tremava quasi fosse scossa da un movimento tellurico. Fra le 11 e le 12 vi fu un'azione di pattuglie che riferirono di avere dovunque trovato i reticolati intatti. Alle 13 si ebbe una seconda ricognizione ed i reticolati presentavano pochi varchi ristretti per cui il bombardamento fu prolungato di un'ora. Il momento era vicino, non c'era più tempo per pensare; gli amici si strinsero la mano, altri si fecero il segno della croce. I parapetti per uscire dalla trincea vennero spostati e poi un grido: Avanti alpini!

L'ordine era di scendere il Campanaro attraverso il passo dell'Agnella e portarsi sotto i roccioni di Q. 2105. A destra contro il passo dell'Agnella, da Q. 2003 fino alla Q. 2101, volge la Colonna di Di Giorgio, con il btg Bassano seguito dal M. Baldo e contro l'Ortigara il Set-

te Comuni, spalleggiato dal Verona. A sinistra la Colonna Cornaro, tra il Campigoletti e l'Ortigara che premono su Valle dell'Agnella e sul Costone dei Ponari.

La morte infierisce con una violenza rabbiosa, qualcuno cerca riparo, altri procedono. Le mitragliatrici falciavano gli uomini con una facilità ossessiva, raccapricciante. Mucchi di cadaveri e feriti che urlano, intralciano il campo di battaglia ma dai varchi continua a defluire la marea grigioverde che tenta disperata di passare in velocità il campo scoperto e portarsi in una zona defilata. Ma gli uomini che attaccano sono troppi per sistemarsi tutti al riparo e il nemico ha facile gioco su di loro. L'impeto dei nostri si arresta contro le difese che sparano celermente con tutte le armi. E' una carneficina infinita, ma bisogna prendere l'Ortigara ad ogni costo. E qui riportiamo il racconto di un protagonista, Antonio Casonato, di Camisano, in forza al 2° Artiglieria da montagna, che ci ha lasciato delle preziose e commoventi memorie, riportate in un diario molti anni dopo la guerra.

Il giorno 10 mattina iniziò la danza delle artiglierie di grosso calibro che era appostata dietro i Costoni di Roccolo Cattaneo e poi cominciarono i medi calibri, obici e mortai, quindi i nostri 65 e le bombarde che quando scoppiavano laceravano le tempie. Io, come eliografista e telefonista, fui incaricato dal C.do della 52° Divisione di recarmi al C.do dell'8° Gruppo Alpino comandato dal col. Stringa. Di là fui mandato al seguito del btg. Bassano. Il primo assalto fu fatto dal btg. Sette Comuni che raggiunse Q. 2101 dell'Ortigara. E' seguito all'assalto il Bassano che ha consolidato la posizione. Oltre al maggiore De Cia, ho visto ferito il ten. Lucini di Crosara mentre stavo per raggiungere Q. 2101. E' seguito ancora all'assalto il M. Baldo e qui per lo sforzo, una sincope ha colpito a morte il col. Oliva che da Cima Caldiera doveva raggiungere le pendici dell'Ortigara con i suoi uomini. Il povero colonnello è stato trasportato esanime dai suoi uomini in una galleria al passo dell'Agnella. Quando la sera del giorno 11 giugno raggiunsi Q.2101, nella trincea tedesca trovammo ammucchiati gli uni sugli altri gli alpini ed i tedeschi caduti nella lotta ancora avvinghiati tra loro, così come la morte li aveva colti. Abbiamo dovuto sgombrare le trincee e quindi portarli fuori per sistemarli dentro una buca, accatastandoli uno sopra l'altro sul rovescio di Q. 2101.

I giorni successivi all'effimera conquista di Q.2101 furono ancora più orrendi per quei reparti che dovettero tenere la posizione raggiunta. Dal comando della VI armata giunse l'ordine di sospensione temporanea delle operazioni per riorganizzare i reparti e tentare la presa di Q.2105.

Siamo rimasti rannicchiati in trincea per quattordici giorni, ma dopo cinque giorni di nuovi assalti dei reparti alpini, la Q. 2105 fu conquistata. Continuarono invece



Il terreno coperto dai corpi dei caduti

i tiri con i cannoni da Corno di Campo Bianco, ma per fortuna la nostra posizione posta sul ciglione che guardava la Valsugana era protetta. Un fatto che mi è rimasto impresso fu quando una notte verso il 18 o 19 giugno, un maggiore, che si trovava con noi, ordinò ad un aspirante di andare di pattuglia. Il bravo ragazzo partito verso le 11 di sera, tornò alla trincea alle 4 del mattino e così riferì (io ne fui testimone e risponderò sempre di quanto dico): Signor maggiore, mi risulta che sulla selletta di Castelnuovo ci sono pochi muretti a secco, pochi soldati e poche mitragliatrici, non esistono trincee (io infatti dopo la guerra andai sul posto e la notizia era vera). E allora dico io, perché il Comando non ha pensato di dare ordine di avanzare invece di lasciarci 14 giorni in unico trincerone dove eravamo tutti ammucchiati ed esposti ai tiri di artiglieria? Intanto i tedeschi, la sera del 24 giugno, con nuove truppe fresche hanno aperto il fuoco sulle nostre posizioni: sembrava un inferno. Le fanterie avversarie si erano portate sotto le linee con lanci di bombe a mano e con i loro "hurrà" sono piombati in mezzo a noi. Io chiesi il da farsi al ten. Malfitano; lui rispose di arrangiarsi; così presi l'eliografo che avevo in consegna e lo gettai giù verso la Valsugana, poi saltai fuori dalla trincea e mi buttai giù nel ghiaione sottostante Q. 2101 e fra ruzzoloni e capitomboli arrivai ai primi camminamenti

24 - Alpinguerra

di passo dell' Agnella da dove, infilata uno, raggiunsi Cima Campanaro e poi Cima Campanella. Durante questa corsa pazzesca durata circa un'ora, trovai alpini, fanti, artiglieri che fuggivano da tutte le direzioni al passo dell' Agnella, dove a sua volta si era concentrato il tiro delle artiglierie nemiche. Con il bagliore degli scoppi delle granate e degli shrapnel si vedeva la marea di gente in ritirata; si udivano i lamenti dei feriti e l'ansare dei fuggitivi...

Alle 6 del 19 giugno, le colonne alpine attaccarono la Q. 2105 dopo 25 ore di bombardamento incessante. Con le prime ondate i combattenti giunsero finalmente sulla cima contesa catturando 74 ufficiali e 854 soldati, 14 mitragliatrici e mille fucili. Le perdite italiane furono ancora altissime, causate dall'artiglieria di M. Campigoletti. L'offensiva del 19 giugno aveva colto il nemico di sorpresa ed il comando austriaco, preoccupato dell'esito, iniziò senza indugi a riorganizzare i reparti affidando l'incarico al gen Goiginger. Il 25 giugno 1917, truppe d'assalto precedute da un forte bombardamento, irrupero nelle trincee perdute il 19. Quando gli italiani, logori e stanchi da notti insonni si resero conto di quello che stava succedendo, tentarono la difesa della posizione che era costata tanto sangue. Vi furono resistenze accanite e corpo a corpo feroci. Il nemico usò i lanciafiamme ed i superstiti indietreggiarono lentamente sotto le Q. 2105 e 2101.

I bagliori della resistenza si spensero nella notte tra il 28 e il 29 giugno, quando gli ultimi drappelli di quei superbi battaglioni rientrarono nelle vecchie trincee.

Ogni sasso, ogni piccolo anfratto, ogni lembo infinitesimo di quel terreno sconquassato dalle artiglierie ricorda atti di eroismo, miserie e dolori dell'umanità. Dalla imponente preparazione di mezzi e uomini al tragico esito le cui cause rimasero per decenni oscure, la storiografia compì lentamente il suo naturale decorso nel tempo portando alla luce verità e meschinità attraverso le testimonianze rese dai protagonisti, da quelle dei maggiori responsabili a quelle degli umili combattenti. Il



Antonio Casonato, a sinistra con il fratello Luigi, caduto sul Pasubio

“buon” Cadorna attribuì le cause dell'insuccesso principalmente al diminuito spirito combattivo di una parte delle truppe per effetto della propaganda sovversiva, ma l'enorme contributo di sangue pagato da tutti i reparti che parteciparono alla lotta smentisce la sua convinzione, che non rende il giusto onore al valore del soldato italiano. Le perdite subite dalla VI Armata italiana fra il 10 e il 29 giugno 1917 parlano di 28 mila uomini tra morti, dispersi e feriti. Dopo l'Ortigara sul fronte dell'altopiano non successe più

nulla fino al novembre del '17, quando la ritirata di Caporetto indusse il comando italiano ad arretrare il fronte verso le linee di resistenza a Sud di Asiago. Ci fu una serie di attacchi degli imperiali che costrinse gli italiani ad arretrare oltre la val Frenzela, sulla linea di resistenza dei famosi Tre Monti (Valbella, Col del Rosso e Col Ecchele), oltre i quali si apriva la pianura. Fino al giugno del 1918 seguirono una serie di attacchi e contrattacchi e i Tre Monti furono persi e ripresi più volte.

Lo sfondamento delle linee del Piave costrinse poi gli austroungarici alla ritirata.

Bibliografia

Ortigara Calvario degli Alpini – Adler Battistini 1967
Diario e foto di guerra di Antonio Casonato. Fam. Giovanni Casonato Camisano



Alzabandiera alla Chinotto

Alpini protagonisti

Alpini protagonisti nell'apprezzata cerimonia dell'alzabandiera alla Caserma Chinotto di Vicenza, voluta dal gen. Giovanni Pietro Barbano, comandante del Coespu (il Centro internazionale di eccellenza per le unità di polizia di stabilità), per creare un momento di vicinanza con le autorità, le associazioni, la cittadinanza, nei più alti valori della patria. Ogni primo lunedì del mese un gruppetto di alpini della Zona Vicenza città si presenta con largo anticipo davanti alla Caserma Chinotto, pronto per prendere servizio e garantire il ricevimento dopo l'alzabandiera. Il più "alto in grado" degli alpini è anche il responsabile dello schieramento delle associazioni combattentistiche e d'arma che partecipano alla cerimonia. Il programma prevede l'alzabandiera del Tricolore e dei vessilli dei paesi partecipanti ai corsi, il saluto del gen. Barbano, la lettura della motivazione di una medaglia d'oro del territorio vicentino e la presentazione della storia di uno dei corpi partecipanti ai corsi.

L'iniziativa è partita in dicembre ed ha fatto da apripista il Gruppo Reolon di S. Pio X; in maggio è



Il drappello degli alpini all'alzabandiera di febbraio

toccato al Gruppo Giuriolo dei Ferrovieri, per il quale la cerimonia è stata particolarmente significativa: è stata letta infatti la motivazione della medaglia d'oro ad Antonio Giuriolo, al quale il Gruppo è dedicato. Gli alpini che si alternano nel servizio devono provvedere per tempo alla spesa per il rinfresco (il necessario è offerto dai supermercati Prix) ed a preparare i tavoli e quanto necessario nella sala messa a disposizione.

Lettere

Scarichi delle moto a Levà sostituiscono l'incenso

A Levà di Montecchio Precalcino il giorno di pasquetta si sono ritrovati 2500 motociclisti. Di questi un migliaio sono entrati dalla porta centrale della parrocchiale per essere benedetti da don Lino Bedin, che aveva battuto il suo tam-tam per farli arrivare. Le moto poi sono uscite dalla porta laterale dopo aver attraversato la navata centrale del tempio, sempre con i motori accesi. Il buon Dio, con un breve acquazzone, ha evitato che anche gli altri 1500 centauri entrassero. All'appuntamento dissacrante mancava solo la presenza di Gesù Cristo che, come scrive l'evangelista Matteo al capitolo 21: 12-13, "sarebbe entrato nel tempio a scacciare tutti quelli che vendevano e compravano "benedizioni" e dire loro è scritto: la mia casa (chiesa) sarà chiamata casa di preghiera, ma voi ne fate una spelonca di profanatori". Fin qui la vicenda di una chiesa "profanata" con il placet di un prete che poi vieta la recita della Preghiera dell'alpino e delle preghiere delle altre associazioni d'arma al termine della messa in occasione dei funerali degli iscritti, o delle feste annuali dei gruppi. In nome di un falso pacifismo il parroco ha inoltre vietato il picchetto d'onore a fianco della bara durante i funerali; il suono di qualche squillo di tromba per

onorare i momenti più salienti della celebrazione in corso; di posizionare sulla bara il cappello alpino o altro simbolo tanto caro al defunto. Con questo atto non si nasconderebbe né il crocifisso né il libro dei vangeli posti sulla bara. Questa per me cattiveria di alcuni preti nei confronti di una associazione (l'Ana) che di aggressività non ne ha alcuna essendo il suo operare guidato da uno spirito concreto di solidarietà coerente con il Vangelo. Allora siamo di fronte ad un atteggiamento che richiede un chiarimento forte e responsabile perché esso riguarda le istituzioni, la chiesa e i fedeli. I diretti superiori di questi preti, che intendiamoci sono netta minoranza, fatti partecipi della problematica, si comportano come Ponzio Pilato: o condividono certe posizioni assurde o molto più semplicemente ignorano le giuste proteste e la delusione delle varie associazioni d'Arma.

Franco Rodella
Artigliere da montagna
Capogruppo Ana
Revisore dei conti sezionale

In premessa alla sua lettera Franco Rodella cita una lettera sullo stesso argomento apparsa su L'Alpino e la risposta data dal direttore don Bruno Fasani: "Non voglio fomentare la polemica. Ma ho una sola curiosità: quanto si raccoglie di elemosine con la benedizione delle moto?"

Rinnovo Direttivi

Asigliano

Capogruppo PierLeandro Trentin. Consiglieri Andrea Cappellari, Stefano Rasia, Daniele Melotti, Claudio Giancesini, Emanuele Caliaro, Marco Chierico, Mirco Rebesan, Giovanni Zaccaria.

Calvene

Capogruppo Isacco Dalla Costa, vice Manuel Brazzale, segretario Marco Sartori, cassiere Arrigo Rigotti, alfieri Natalino Cappozzo, Mario Valle, Giovanni Binotto, Guelfo Binotto. Consiglieri Bruno Segalla, Fortunato Missaglia, Gentile Brazzale, Fiorenzo Brazzale.

Carrè

Capogruppo Giuseppe Dal Cero. Consiglieri Mario Apolloni, Francesco Comparin, Paolo Costa, Fabio Dal Cero, Franco Dalle Molle, Antponio Dall'Osto, Egildo Gasparini, Matteo Lorenzi, Rudy Lorenzi, Sidonio Marini, Franco Meneghini, Marco Piva, Juri Pozza, Isidoro Pasqualotto, Moreno Sartori, Marco Thiene, Roberto Zambon, Matteo Zoppello.

Costozza

Capogruppo Fabio Crivellaro, vice Leopoldo Quirillo, segretario Alberto Righetto, tesoriere Giancarlo Trivellin, alfiere Silvano Carraro, responsabile logistico Giuseppe Riello, revisore dei conti Giuseppe Tonello.

Grisignano

Capogruppo Tristano Paggi, vice Giordanino Donadello, segretario Paolo Mazzucco, cassiere Carlo Pennello, alfieri Giovanni Calgaro, Vittorio Maschio e Bruno Vellere, consiglieri Lorenzo Dainese e Vittorio Bertagnin. Soci aggregati consiglieri Lino Paggini, Diego Cristale, Remo Bastianello e Lorenzo Battistella.

Lisiera

Capogruppo Bruno Bertoldo, vice Nereo Farsura e Antonio Rinaldi, segretario Luigi De Boni, tesoriere Vittorio De Boni, alfiere Tarcisio Guglielmi. Consiglieri Fiorenzo Valentini, Alberto Alberti, Giovanni Bassan, Giovanni Piva, Valter Campagnolo, Andrea Stella, Remigio Zordan, Stefano De Boni, Renato Secco, Enrico Bongioiolo. Simpatizzanti Giovanni De Boni e Giorgio Costa.

San Vito di L.

Capogruppo Valter Marcante, vice Zefiro Echerle, segretario Fiorenzo Riva, tesoriere Dario Lapo, revisore dei conti Gianni Novello, alfieri Federico Lapo e Giuseppe Commone, responsabile sede Andrea Fochesato, vice Dario Domenico Dall'Amico, consiglieri Giorgio Basso, Orlando Binotto, Claudio Sbabo, Franco Smiderle.

Santorso

Capogruppo Ilario Zaffonato, vice Federico Zaffonato, cassiere Tiziano Peruffo, segretario Attilio Bonotto, revisore dei conti Enzo Federle. Consiglieri Daniele Ballardini, Marcello Brunello, Giuseppe Calgaro, Cristian Dalla Vecchia, Paolo De Maria, Pierino Filippi, Paolo Formilan, Ernesto Rizzato, Giuseppe Saccardo, Ivo Tomiello, Mario Vitella.

Seghe di Velo

Capogruppo Flavio Pettinà, vice Paolo Algeri e Rosito Schiro, segretario Lorenzo Mottin. Consiglieri Fiorenzo Busa, Lucio Chiappin, Francesco Dalla Via, Paolo Dal Maso, Alberto Fabrello, Alberto Rossi e Simone Rudella.

Sovizzo

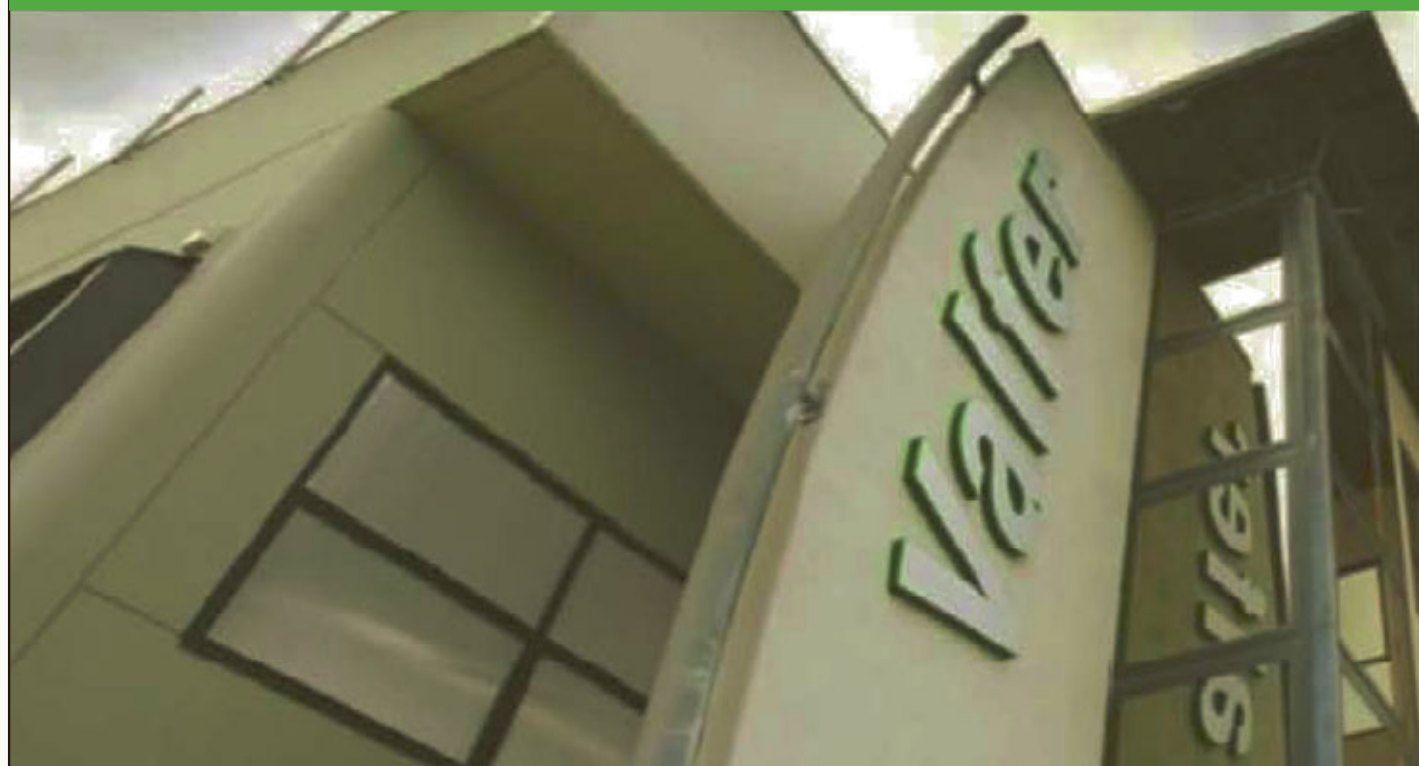
Capogruppo Mirco Scarso, vice Mauro Giuriato e Alessandro Maran, tesoriere Luciano Ponte, segretario Gianfranco Sinico, alfieri Francesco Lorenzato e Natalino Nicolini. Consiglieri Vincenzo Bezze, Luciano Savegnago, Gian Paolo Tecchio, Desiderio Vezzaro, Vittorio Colombara, Cristian Scalzotto, Sebastiano Vezzaro (aggiunto).

Villaganzerla

Capogruppo Francesco Zanotto. Consiglieri Domenico Lazzari, Natalino Ceretta, Silvano Caldano, Gianpietro Martinello, Giuseppe Belcaro, Oscar Raffaele, Luca Nallesso, Giovanni Carollo, Giancarlo Facchin, Pietro Marin, Roberto Martinello.

Zugliano Grumolo

Capogruppo Bruno Cengia, vicario Vittorio Cornolò, vice capogruppo Giuseppe Borgo, segretario Giorgio Borgo e Andrea Simoni, alfiere Bortolo Busa e Albino Rigon, alfiere esterno Bruno Cornolò. Consiglieri Denis Bozzo, Mario Dal Ferro, Bruno Fontana, Gianmarco Franzan, Massimo Leonardi, Tullio Schiesaro, Luigino Valle.



Valfer

specialisti in prodotti siderurgici

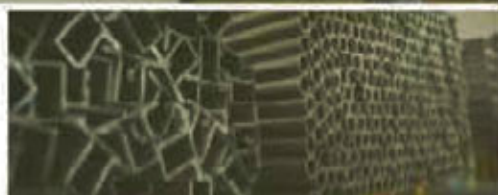
LAMINATI MERCANTILI - TRAVI
LAMIERE - TUBI - TRAFILATI
ACCIAI SPECIALI - PROFILI APERTI
PANNELLI COIBENTATI GRIGLIATI
E RECINZIONI

VICENZA CORNEDO VICENTINO

Via Tezze di Cereda, 26

Tel. 0445 446255 - Fax 0445 446346

info@valfer.net - www.valfer.net



Arzignano

Donne e Grande guerra Lezione di storia al liceo

Organizzata dalle Penne Rosa della Sezione Ana di Vicenza, in collaborazione col Gruppo Alpini "Mario Pagani", si è svolta una lezione storica al liceo scientifico "Leonardo da Vinci" di Arzignano, tenuta dalla dott. Nadia Filippini, storica.

Il tema era "Le donne e la Grande Guerra": fino all'ultimo ventennio non esistevano testi inerenti il ruolo faticoso e drammatico delle donne italiane, non solo nella prima guerra mondiale ma in tutti i conflitti. Per questo motivo, lo studio della dott. Filippini è cominciato dall'analisi delle contadine venete ed è emerso un quadro sconosciuto a molti, molto più complesso di quanto si possa immaginare e che è stato sepolto dagli stessi storici nei meandri della propaganda purtroppo maschilista e "di comodo" degli anni successivi alla fine del primo conflitto mondiale. Si può definire "altro esercito" della Prima guerra mondiale: donne operaie (che prima erano casalinghe) impiegate in tutta l'industria bellica, al posto dei loro uomini impegnati al fronte; e poi infermiere volontarie (crocerossine - si ricorda che fino ai primi anni del 1900 la sanità era gestita dalle religiose), portatrici carniche, contadine che avevano il compito di sbarcare il lunario e produrre le derrate da destinare all'ammasso per il rifornimento delle truppe; coloro che avevano istruzione erano impiegate invece alla corrispondenza da e per il fronte, alla ricerca dei dispersi e al contatto con le loro famiglie, organizzando i "Comitati di assistenza civile".

L'exkursus storico della dott. Filippini ha toccato ogni aspetto della vita femminile durante il quadriennio del conflitto e gli studenti hanno apprezzato, dimostrando interesse e partecipazione: tra gli argomenti di allora ma attuali ai giorni nostri, il profugato, che vide la migrazione di massa di donne, bambini e anziani, trattate spesso male dalle popolazioni ospitanti, derise, umiliate per la lingua parlata o per la condizione di estrema miseria.

Campiglia

Giuseppe Gonella eletto capogruppo

Il Gruppo Alpini si è ritrovato compatto per la festa annuale del tesseramento, coincisa con l'elezione del

nuovo consiglio direttivo. Alla presenza della madrina e delle autorità si è svolta la messa, in ricordo anche dei soci andati avanti, celebrata da don Pietro Giuriato; i partecipanti si sono poi ritrovati in sede per il rancio alpino. Le elezioni hanno dato questi risultati. Capogruppo Giuseppe Gonella, vice Maurizio Sillo, segretario Stefano Zattra, alfieri Floriano Barolo e Maurizio Sillo, revisori dei conti Bruno Cogo, Gerardo Dall'Armellina e Luigi Moretti. Consiglieri Lino Andriolo, Bruno Cecchetto, Franco Cogo, Roberto Giacometti, Damiano Guarato, Giuseppe Sgarabottolo, Valentino Sillo, Nadio Soffia, Dario Vaccaro, Armando Viola.

Calvene

Premio speciale per i due alfieri

Il Gruppo Alpini di Calvene ha voluto premiare con un attestato di benemerenzza, per tutti gli anni di servizio svolti come alfieri, Giovanni Nini Binotto, classe 1931, alpino alla 64ª del Btg. Feltre e Guelfo Binotto, classe 1935, artigliere alpino del Gr. Vicenza. L'attestato è stato consegnato dal capogruppo uscente Fortunato Missaggia.



Castelnovo

Festa in sede per i due "nonni"

Momento di festa e simpatia per gli auguri ai due decani del gruppo, Cristiano Garbin e Antonio Raffaello, che hanno tagliato il traguardo dei 93 anni. Ai due nonni



gli auguri anche attraverso le pagine di Alpin fa grado.

Grancona

Un Percorso del Ricordo testimonia gli 80 anni del Gruppo

Oltre alla memoria della festa, un Percorso del Ricordo testimonia i festeggiamenti per gli 80 anni del Gruppo Alpini. Si tratta di 17 pannelli in cor-ten, oltre al portone d'ingresso della sede, con simboli della Grande Guerra, i quattro ossari, i momenti salienti della vita del Gruppo, lo stemma dell'80°; un pannello è dedicato agli alpini andati avanti. L'illuminazione notturna crea un effetto molto suggestivo e vuole ricordare che dopo 80 anni gli alpini a Grancona sono sempre presenti: lo spirito è lo stesso, si è solo adeguato ai tempi.

Le manifestazioni sono cominciate sabato 22 aprile con mostre nella scuola (coinvolta con insegnanti e studenti), serata corale e filmati sulla Grande Guerra. Domenica alla celebrazione ufficiale erano presenti il commissario prefettizio Renata Carletti, i vice presidenti sezionali Barollo e Ceconello, il consigliere nazionale Spiller, i gagliardetti della Zona; hanno collaborato l'Associazione Fanti, la squadra antincendio e la squadra trasmissioni sezionale. La sfilata è stata



Una suggestiva visione notturna del Percorso del ricordo

accompagnata dai tamburi della Cadore e dalla Fanfara storica sezionale.

Il Percorso del Ricordo, benedetto dal parroco don Domenico Pegoraro, continua la tradizione di donare alla comunità ricordi tangibili dei decennali: il monumento alle Brigate alpine per il 70°, la sede del Gruppo nel 60° e la Piazza e monumento al donatore nel 50°.

Un ringraziamento particolare è stato dedicato a quanti hanno contribuito alla realizzazione del Percorso: il vice capogruppo che ha avuto la brillante idea di sostituire la vecchia recinzione della Casa alpina con i moderni pannelli, l'autore della parte grafica, Mario Boifava, la Ommec di Pozzolo di Villaga per le incisioni e la Zamperla che ha donato i materiali, alpini ed aggregati del Gruppo che hanno realizzato l'opera; un grazie anche alle "stelle alpine", indispensabili per la vita associativa.

Alla fine la festa ha lasciato un bel regalo, di quelli fatti con il cuore, di quelli che non ci si aspetta e che a volte commuovono e fanno riflettere.

M.B.

Fara

Cerimonia al monumento ai Martiri delle foibe

Il Gruppo Alpini ha onorato i Martiri delle foibe davanti al monumento a loro dedicato in via Ortigara. Dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona, il sindaco Maria Teresa Sperotto ha ricordato gli eventi tragici di quel periodo e il tragico esodo delle genti istriane e dalmate che hanno dovuto abbandonare la loro terra e i loro averi. In corteo i convenuti si sono diretti in chiesa, dove il parroco don Paolo Pizzolotto ha celebrato la messa e con toccanti parole ha ricordato il sacrificio e le barbarie subite da questi martiri. Alla fine il capozona Enrico Bonollo ha letto la preghiera per gli infoibati ed ha ringraziato, anche a nome del presidente Luciano Cherobin, tutti i presenti, fra cui i sindaci dei comuni limitrofi e i numerosi rappresentanti dei gruppi alpini con i gagliardetti e le associazioni d'arma. Il consigliere Romeo Zigliotto ha coordinato la manifestazione.



Malo

Confermato Stevan Assegnati gli incarichi



L'alzabandiera prima dell'assemblea a Malo

Presieduta dal consigliere nazionale Ana, Silvano Spiller, si è svolta alla Casa degli Alpini di via Macello l'assemblea annuale dei soci iscritti al Gruppo Alpini di Malo. Apertasi con il saluto e la relazione morale del capogruppo Gianni Stevan, è proseguita con quella economica del tesoriere Antonio Filippi Farmar e l'intervento di Silvano Spiller per plaudire e incoraggiare gli alpini maladensi, a mantenere vive le tradizioni dei padri e l'altruismo che in ogni occasione emerge forte dal loro spirito e li pone a esempio per tutta la comunità.

Alla conclusione dei lavori, ad attendere gli iscritti un altro importante appuntamento: l'elezione dei componenti del consiglio direttivo e il capogruppo che dovranno guidare la compagine per il triennio 2017-2019.

Le operazioni si sono protratte per due giorni e già nella tarda serata di lunedì si sono potuti conoscere i nomi dei neoeletti.

Confermato il capogruppo Gianni Stevan, che in seguito ha resi noti i nomi dei consiglieri da lui scelti per le varie posizioni: vice capogruppo vicario Dino Ceconello, vice capogruppo junior Walter Fin, segretario Luca De Benedetti, tesoriere Antonio Filippi Farmar, responsabile cultura Luigi Girardi.

A tutti, gli auguri per un triennio di intenso lavoro che coinciderà con la conclusione delle iniziative per il centenario della Grande Guerra e un fitto programma di impegni di varia natura.

L.G.

Nogarole

Giornata dell'albero alla scuola primaria

Da anni il Gruppo Alpini di Nogarole si prende cura dell'area verde del Monte Castellaro, piccolo rilievo vulcanico che domina il centro del paese. Sulla sommità si trova una bellissima chiesetta della metà del XV sec., dedicata alla Madonna e ai Santi Rocco e Sebastiano. Per il secondo anno consecutivo, gli alpini hanno accettato di buon grado di collaborare con l'Amministrazione comunale per organizzare la "Giornata dell'albero" nel primo giorno di primavera, il 21 marzo, aiutando i bambini della scuola primaria intitolata a "Don Giuseppe Albanello" (capitano degli alpini) a piantare delle piantine per ricreare il bosco attorno all'antica chiesetta. Una giornata istruttiva per insegnare alle generazioni di domani l'importanza del servizio e della cura del territorio. Così una quindicina di penne nere in camicia e cappello hanno affiancato il sindaco Romina Bauce e le maestre in questa opera di rimboschimento, mettendo a dimora oltre 50 piantine, una per ciascun alunno. Al termine, prima del ritorno a scuola, gli alpini hanno offerto ai bimbi una merenda e brindato alla primavera, nonostante la giornata di nebbia.



Noventa

È andato avanti Luigi Barbiero sergente della Julia in Russia

Socio del gruppo alpini "U. Masotto" di Noventa, ma soprattutto sergente della Julia, reduce di Russia, si è spento il cav. uff. Luigi Barbiero, un grande protagonista della cosiddetta "microstoria" fatta di persone che hanno fatto la grande storia della nostra Patria. Classe 1921, partecipò alla campagna di Russia con il 3° Reggimento di Artiglieria alpina: come lui molti giovani provenienti da piccoli paesi di campagna come Poiana

Maggiore, hanno dovuto, dopo un breve periodo di leva, partire per la Grecia e poi per la Russia, dove visse le tragiche giornate della ritirata. Tornato a baita nel marzo del 1943, rimase per alcuni mesi nell'ospedale militare di Padova, per poi rientrare a casa. Fu insignito della croce di guerra nel 1967, del titolo di cavaliere nel 1988 e ufficiale al merito della Repubblica nel 2003.



**Luigi Barbiero
con il figlio Marco**

Dopo la guerra si spese come assessore e partecipò di molte organizzazioni per la rinascita di Noventa e come consigliere dell'ospedale del paese; una persona brillante, generosa, lungimirante per le nuove generazioni e ottimista nel futuro. È stato per alcuni anni presidente dell'Anmig, Associazione mutilati ed invalidi di guerra di Noventa. Tale associazione con la fondazione di figli e nipoti, unisce gli ex combattenti e invalidi per sensibilizzare le giovani generazioni ai valori della pace e della solidarietà tra i popoli. In una frase si possono sintetizzare i suoi sentimenti e la tragica esperienza della guerra: «Riassumere le vicende e le esperienze è atto forse troppo banale da farsi in un foglio di carta: confido nella gente di capire senza sentir parola».

E.B.

Noventa

Un nuovo pulmino per il servizio sociale

In occasione della Festa di primavera, il 2 aprile è stato rinnovato il progetto dedicato al sociale ed è stato concesso al gruppo alpini Masotto un nuovo pulmino per i prossimi quattro anni, con le stesse caratteristiche e utilità del servizio precedente, che in questi anni ha visto oltre 70 mila chilometri percorsi a servizio della comunità noventana. Presenti alla consegna del mezzo le autorità comunali e alpine, con il vice presidente sezionale Maurizio Barollo, assieme ad associazioni e ai rappresentanti degli sponsor che hanno aderito all'iniziativa. Il vicesindaco Mattia Veronese, assieme ad altri esponenti, ha elogiato questa preziosa risorsa: «I volontari alpini hanno in questi 4 anni di utilizzo del pulmino fornito un servizio utile, indispensabile, in coordinamento con i servizi sociali. Le necessità, ci siamo accorti, sono tante, il pulmino ha agevolato molte persone e gli alpini volontari che si sono impegnati per

i vari trasporti sono da elogiare e ringraziare. Questo è un gruppo serio, fatto da persone che credono a questo progetto - ha detto il capogruppo Cipriano Lazzarin. Gli alpini sono sempre presenti in molte situazioni di carattere comunitario e sociale».

Il servizio di trasporto è destinato a chi ha necessità di spostamento, soprattutto verso strutture medico-sanitarie, quali ospedali, centri di riabilitazione e specializzati e l'uso del mezzo è monitorato e a vantaggio delle persone che hanno difficoltà motorie, o di mancanza di mezzi o accompagnatori. Il progetto pilota col tempo ha preso piede ed ha avuto successo, tanto da poter tracciare un bilancio indubbiamente positivo.

Anche i sostenitori, una ventina, si sono resi subito disponibili come sponsor, segno che le aziende del territorio, nonostante la crisi, continuano a credere alla validità del progetto di mobilità garantita. «L'impegno da parte nostra - ha concluso il capogruppo Cipriano Lazzarin - è costante. Contiamo su 15-20 volontari alpini che a rotazione guidano il pulmino e fanno gli accompagnatori».



Il taglio del nastro per la simbolica consegna del pulmino

Quinto

Consegnati i tablet a una scuola umbra

Il Gruppo Alpini di Quinto Vicentino, con il capogruppo Umberto Chimetto, ha fatto un viaggio "mordi e fuggi" di 11 ore, nella terra Umbra, duramente colpita dal terremoto del 2016. Gli alpini hanno fortemente voluto testimoniare, con la "penna nera in testa", la loro vicinanza e la loro solidarietà alpina verso gli abitanti di quella zona martoriata e lo hanno voluto fare di persona, senza intermediari di sorta.

E così eccoli a Norcia, presso l'unico Istituto scolastico omnicomprensivo operativo, a consegnare i 15 tablet di ultima generazione, suggeriti, come dono, dalle insegnanti della scuola umbra.

L'iniziativa ha potuto essere realizzata grazie ai fondi raccolti nell'edizione 2016 di "Pranzando, donando, sorridendo", un pranzo solidale organizzato dal comitato sagra di Valproto e dal Team for Children Vicenza. "Abbiamo incontrato molti volti segnati, provati, tesi - racconta il capogruppo - ma i loro occhi ci esprimevano riconoscenza, gratitudine, affetto". "Salutateci Vicenza - è stato il loro commiato - e ringraziatela per la sua sincera e coinvolgente alpinità"



Rovolon Cervarese

**Medaglia d'onore
a un internato**

Nel Giorno della memoria i familiari di sette internati nei lager tedeschi, residente nell'area termale padovana, hanno ritirato la medaglia d'onore assegnata ai loro cari dal Capo dello stato.



Fra essi Grazioso Girardi, di Cervarese S. Croce. L'onorificenza è stata consegnata dal sindaco e dal capogruppo Severino Riondato al nipote alpino Severino Girardi, che si è impegnato a portare alto il nome dello zio e i valori lasciati dai deportati, onore e orgoglio.

Schio

**Nadir Mercante
confirmato capogruppo**

Le elezioni per il rinnovo del direttivo del Gruppo Alpini Val Leogra di Schio hanno confermato capogruppo Nadir Mercante. Sono stati eletti consiglieri Mario Bressan, Danilo Balasso, Marco Bortoloso, Severino Cavedon, Lorenzo Danzo, Stefano Danzo, Giorgio De Guglielmi, Giorgio De Giovannini, Siro Giori, Valerio Maddalena, Luigi Minotto, Gianni Moro, Andrea Roberti, Roberto Roberti, Paolo Smiderle, Andrea Tessari e Adriano Trentin. Nella prima riunione i neoletti hanno distribuito le cariche sociali: vice capigruppo Danilo Balasso, Luigi Minotto e Adriano Trentin, segretario Danilo Balasso, tesoriere Siro Giori, alfieri Gianni Moro e Adriano Trentin, responsabile sede Adriano Trentin, rapporti con i giovani e i gruppi Paolo Smiderle.

Vicenza B. Casale

**Crest di Nikolajewka
al decano Severino Biasi**



I soci del Gruppo Alpini R.G. Tosato di Borgo Casale, con il capogruppo Franco Mietto, si sono stretti attorno al loro "grande vecchio" Severino Biasi, classe 1922, reduce di Russia, e per l'occasione gli hanno regalato un crest di Nikolajewka.

Velo

Adunata della Zona M. Cimone e festa per tre anniversari



Panoramica del Colle del Castello durante la cerimonia per i 70 anni del Gruppo Alpini

La festa annuale del Gruppo Alpini di Velo d'Astico ha avuto in questo 2017 una valenza maggiore, in quanto si festeggiavano contemporaneamente numerosi anniversari: il 70° di fondazione del Gruppo, il 40° del restauro del Castello ed il 30° del gemellaggio con il Gruppo Alpini di Nervesa della Battaglia. La sera del 1° aprile, nella chiesa parrocchiale si è svolta una rassegna corale con la partecipazione del coro Congedati della Julia e il coro Ana di Piovene Rocchette, che hanno fatto rivivere i momenti della vita alpina e allietato la serata con canzoni anche desuete. Il pubblico ha gradito l'iniziativa, dimostrando il proprio apprezzamento con applausi sentiti ed elogi alla bravura ed alla professionalità dei cantori. Domenica mattina sfilata da via Roma per le vie del paese insieme al corpo bandistico di Centrale, con la presenza di tutti i gagliardetti della Zona Monte Cimone e dei vessilli sezionali di Vicenza e di Treviso. Fra i gagliardetti, oltre a quello di Nervesa, quello di Ponte Canavese (Sezione di Ivrea) e di Lodetto (Brescia) e numerosi altri vessilli e bandiere di varie associazioni combattentistiche e d'arma. Essen-

do anche l'adunata della Zona Monte Cimone, la manifestazione ha visto anche la presenza del presidente sezionale Luciano Cherobin. In Piazza 4 novembre è stata deposta una corona di alloro al monumento ai caduti, poi sul colle del Castello si è svolto il rito dell'alzabandiera con gli onori ai Caduti, il tutto coordinato dai precisi ordini del consigliere provinciale Ziliotto. La successiva messa, disturbata solo da qualche goccia di pioggia, è stata celebrata dal parroco Don Stefano con l'accompagnamento del Coro Sant'Ubaldo; la celebrazione ha aggiunto valore allo spirito commemorativo della giornata, così come la preghiera dell'alpino, particolarmente sentita in un luogo ricco di significati per gli alpini e per tutti i presenti.

Nel tracciare i momenti significativi della fondazione del Gruppo si sono ricordati il patrono monsignor Galloni ed i fantastici anni del restauro del Castello, divenuto simbolo del paese e degno ricordo dei caduti di tutte le guerre, per finire con i trent'anni di amicizia con gli alpini di Nervesa. La giornata si è conclusa con il pranzo sociale ed i saluti delle autorità.

Vicenza Campedello

Giardino della legalità alla scuola media Scamozzi

L'assessore Annamaria Cordova, il Gruppo Alpini e la Sezione Fanti di Campedello, si sono incontrati con gli allievi della scuola media Scamozzi di S. Croce Bigolina per parlare loro del valore della legalità, tramite l'illustrazione della vita di tre vicentini illustri: Torquato Fraccon (reduce della Grande Guerra) con il figlio Franco e l'alpino - olimpionico Gino Soldà. Torquato e Franco si sono adoperati per porre in salvo perseguitati ebrei

e militari alleati ricercati. Furono imprigionati e internati nel campo di concentramento di Mauthausen, dove morirono nel maggio del 1945. Nel 1978 Yad Vashem (il museo dell'Olocausto a Gerusalemme) ha riconosciuto Torquato Fraccon come Giusto tra le Nazioni. Gino Soldà, amico fraterno e braccio operativo di Fraccon, comandante partigiano del Btg. Valdagno, si impegnò in prima persona a far emigrare in Svizzera ebrei e ricercati politici. Grande scalatore, nel 1954 fu tra gli italiani protagonisti per la conquista del K2. Ecco che la presenza nella scuola di associazioni d'arma, che custodiscono e tramandano alle nuove generazioni i drammi che hanno subito milioni di soldati italiani durante le varie guerre e che nelle narrazioni esprimono con respon-



sabilità civile quei valori fondamentali – ancor più oggi – dell’amor di Patria, della pace, della solidarietà umana, del sacrificio personale a favore del bene comune. Al termine dell’incontro nel parco della scuola sono stati piantati tre alberelli, intitolati in memoria di Torquato e Franco Fraccon e Gino

Soldà. È nato così il “Giardino della legalità”.

Vicenza Campedello

Con gli alpini a scoprire il ritorno della primavera

“C’è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d’antico: io vivo altrove, e sento che sono intorno nate le viole.” Primo giorno di primavera e la natura sta per risvegliarsi. Una giornata speciale per accompagnare gli alunni della scuola elementare “Negri” di Campedello a riscoprire il fascino ambientale di un luogo particolare di Vicenza: la “Valletta del Silenzio”. Sotto la vigilante sorveglianza del Gruppo Alpini di Campedello e degli insegnanti, gli 88 ragazzi della scuola si sono recati in visita presso l’apicoltrice Mariella Zen che ha spiegato e mostrato loro il meraviglioso mondo delle api. Nella successiva visita all’oasi didattica di Stradella della Rotonda, la presidente di “Civiltà del verde” Romana Caoduro ha illustrato ai giovani studenti il mondo arboreo/vegetale locale. Al termine della mattinata, dopo aver molto appreso in fatto di conoscenza, i giovani



L’interesse dei ragazzi per il mondo delle api

aspiranti alpini hanno potuto degustare una classica colazione alpina, rivista per la loro giovane età.

Vicenza Campedello

La recita del rosario alla cappelletta recuperata

La recita del rosario è una forma di devozione con una lunga e ricca storia. Il mese mariano e la recita del rosario storicamente sono momenti molto importanti per gli alpini. Durante la Grande Guerra, i battaglioni alpini, dopo aver pregato la Madonna di Monte Berico, partivano verso le montagne. Durante la seconda guerra mondiale, i giovani alpini andavano verso l’ignoto portando con sé il Rosario. Con il recupero della cappelletta votiva di Longara, il Gruppo Alpini di Campedello ha ritenuto opportuno valorizzarla proponendo alla collettività locale un partecipato momento comunitario d’incontro con la “recita del rosario”. Ecco nella foto la recita avvenuta il 5 maggio, commentata da Roberto Gobbi, molto apprezzata e partecipata.



Vicenza Settecà

Consegnata la Costituzione ai ragazzi di terza media

Non si sa se è la più bella Costituzione, come qualcuno ha detto, ma sicuramente è la nostra “strada maestra” del vivere civile e, sicuramente, è da leggere e da conoscere. I nostri padri costituenti, pur nelle diverse idee, ideologie, fedi, ecc... hanno concordato con una percentuale di approvazione superiore all’82% la Carta Costituzionale che tutt’ora guida la nostra vita civile dove sono chiaramente scritti i diritti ed i doveri di ogni cittadino e cittadina italiana. Per dare ai ragazzi che quest’anno terminano la scuola media una opportunità in più di conoscere i propri diritti ed i propri doveri, da alcuni anni il gruppo Vincenzo Periz, in collaborazione con la scuola, fa dono

della Costituzione. Quest'anno la relatrice è stata una giovane universitaria, Camilla Zocca, che ha saputo tenere alta, attenta e sicuramente promettente l'attenzione dei circa 70 studenti. Si è iniziato con l'entrata ufficiale, del Tricolore, portato da una ragazza e scortato da due ragazzi e tre alpini: tutti, in piedi, e cantando la Leggenda del Piave, il Tricolore è stato messo al posto d'onore. Dopo gli onori alla bandiera, Camilla ha presentato, aiutandosi con la proiezione di immagini, alcuni articoli della prima parte, quelli che contengono i principi fondamentali sui quali si basa la Repubblica italiana. spiegandoli brevemente, ma molto chiaramente. E' stato gratificante vedere l'attenzione dei ragazzi, grazie soprattutto alla capacità esplicativa e coinvolgente della relatrice: l'applauso di ringraziamento è scoppiato spontaneo... Una copia della Costituzione è stata quindi consegnata ai ragazzi. Prima dello "scioglimento" dell'assemblea, il Tricolore è stato scortato alla sua sede.



Vicenza Setteca

Visita al mausoleo di Battisti e al Reggimento guastatori

Ben preparata dal gruppo alpini V. Periz, in perfetta sintonia con i docenti, l'uscita del 24 marzo delle terze medie dell'Istituto Bortolan a Trento è stata un bel successo. Sessantatré studenti, accompagnati dagli insegnanti e scortati da un gruppetto di alpini sono saliti al Museo nazionale degli Alpini. Suddivisi in tre gruppi, si è visitato il museo ed il mausoleo di Cesare Battisti, dove le guide hanno spiegato e raccontato. Seconda tappa, in centro, per il pranzo e la visita alla bellissima sede della Sezione, accompagnati dal segretario Ferdinando Carretta: breve scambio di gagliardetti, calorosi e alpini saluti con l'arrivederci al 2018 e via per la caserma Cesare Battisti, sede del 2° Rgt Guastatori Alpini della Julia, momento clou dell'uscita. Davanti al monumento del Reggimento, dove il comandante, Colonnello Giulio Musti, ha salutato gli studenti e gli accompagnatori. Dopo aver consegnato alle "guide" gli studenti, ha



ricevuto gli insegnanti e gli alpini accompagnatori nel suo ufficio, dove ha rivolto un saluto, ringraziando per quanto i docenti fanno per i ragazzi, anche portandoli a conoscere questa importante realtà che sono le nostre Forze Armate. E' stato un bel caloroso momento di condivisioni di alcuni aspetti della vita dei nostri giovani. Intanto i ragazzi, sempre seguiti dalle esperte guide, hanno visitato i vari mezzi meccanici utilizzati nelle missioni di soccorso e di aiuto nei casi di calamità o di disincendio di ordigni bellici. Nell'aula/cinema, la proiezione di filmati di come operano i gustatori ha calamitato sia i ragazzi che i non più ragazzi... E qui la parte da "primadonna" l'ha fatta l'operazione di bonifica di "Old Lady" la grossa bomba da aereo sganciata durante la seconda guerra sull'aeroporto di Vicenza e venuta alla luce durante gli ultimi lavori di scavo. Una curiosità... E, strano, ma è accaduto: il capitano addetto alla visita ha raccomandato di lasciare i cellulari nel pullman, per evitare la tentazione di fare foto, visto che sono vietate. Si è visto che per due ore nessuno dei ragazzi ha sentito il bisogno di "digitalizzare". Ma allora si può!!!

Zugliano Grumolo

Lino Brusattera arrivato a quota 90

Il direttivo del Gruppo Alpini di Zugliano Grumolo Pedemonte ha festeggiato nella sede sociale i 90 anni del socio Lino Brusattera, classe 1927, alpino del Btg. Bolzano.



Collaborazione fra Comune e squadra di Pc. Diventerà museo della Seconda guerra mondiale e luogo di esercitazioni e prove materiali

Torna alla luce il rifugio antiaereo a Schio

Un pezzo di storia scledense tornerà alla luce grazie alla squadra di protezione civile Ana 'Val Leogra' di Schio. E' il rifugio antiaereo voluto da Alessandro Rossi, figlio di Giovanni e nipote del capostipite della famiglia rossiana, costruito pochi anni prima dell'inizio della Seconda guerra mondiale. Un'inedita iniziativa della Protezione civile scledense che riporterà alla luce un manufatto dimenticato ma che nel periodo bellico ha salvato molte vite umane. Da tutti è conosciuto come il rifugio 'Lanerossi' perché pensato da Alessandro Rossi e perché è un cunicolo che parte dall'asilo Rossi e finisce a ridosso del giardino Jacquard. Per 70 anni è stato dimenticato, ma da qualche mese il rifugio della Lanerossi è stato riaperto: il muro in mattoni che sbarrava l'ingresso al cunicolo è

stato demolito, ed è stato lo stesso sindaco, Valter Orsi, assieme ai volontari Ana guidati dal capo squadra Danilo Zambon, a dare il primo colpo di piccone e abbattere il manufatto ed effettuare un sopralluogo di quello che diventerà, fra le ipotesi più concrete, un museo della seconda guerra mondiale. Ma sarà anche luogo di esercitazioni e prove dei materiali in dotazione alla stessa squadra di protezione civile che ha stipulato una convenzione con l'Amministrazione comunale per la pulizia, la manutenzione e la ristrutturazione dell'importante sito storico.



Il sindaco Valter Orsi e il capo squadra Danilo Zambon abbattano il muro d'ingresso al rifugio



L'alpino Adriano rimuove delicatamente la pietra decorativa sopra l'ingresso

L'idea è partita qualche anno fa dall'allora capo squadra della 'Val Leogra', Giancarlo Piazza, che ha trovato nell'Amministrazione comunale massima disponibilità, mettendo a disposizione tecnici comunali, in primis il geometra Bergamin, per il progetto di recupero del manufatto.

Non è il primo rifugio anti aereo scledense che torna alla luce; anni fa è stato riaperto anche la galleria, comunemente chiamata grotta del Castello, poi adibita a camera di stagionatura del famoso Castलगrotta, il formaggio delle Latterie Vicentine. Per questo rifugio, invece, la destinazione sarà prettamente storica e sociale: il luogotenente Sergio Asciola, già comandante della stazione scledense dei carabinieri, curerà l'aspetto storico con la selezione di materiali iconografici che saranno

esposti nelle sale del rifugio. Sono ben cinque gli ambienti che compongono il rifugio, che conta tre ingressi: due ai lati dell'asilo Rossi, il terzo nel giardino Jacquard. Per la verità ce n'è un quarto (che probabilmente sarà ripristinato) che da un salone raggiunge le scuole 'Castello'. Il rifugio, infatti, è stato costruito nel 1940 (nella targa all'ingresso C si nota la dicitura XVIII, ovvero 18° anno dell'Era fascista) e serviva per il riparo del dipendenti della Lanerossi (ecco l'ingresso dallo Jacquard) dei bambini dell'asilo Rossi (tanto che l'entrata era poco più di un metro e mezzo) e gli studenti della scuola arti e mestieri del 'Castello'. La galleria parte quindi dall'asilo Rossi e termina a ridosso del giardino Jacquard. È lunga circa 150 metri e vi sono 5 sale di circa 20 metri quadrati dove possono trovare rifugio 2/3 mila persone.

All'interno c'erano anche i bagni, che venivano ripuliti al cessato allarme, e che verranno ripristinati con servizi chimici, mentre l'impianto elettrico verrà risistemato usando le lampade originali che ancora si trovano nel rifugio. Con molta probabilità il rifugio verrà consegnato alla città, fortunatamente con tutt'altri scopi, all'inizio della prossima estate.

Paolo Terragin

Un intenso 2016 per la Pc sezionale, dagli interventi nelle zone terremotate all'attività di routine. La relazione morale del coordinatore Renzo Ceron

I volontari regalano 32 mila ore

Circa 130 i volontari presenti all'assemblea annuale della Protezione civile sezionale di Vicenza, presieduta dal coordinatore Renzo Ceron, dal presidente sezionale Luciano Cherobin, e dal vice coordinatore del raggruppamento Giuseppe Vignaga, che si è tenuta nella sala delle associazioni a Torri di Arcugnano. Ceron ha presentato la relazione sull'attività nel 2016, caratterizzata dai soccorsi alle zone terremotate del Centro Italia, nei quali sono stati impegnati 100 uomini e 21 mezzi, per un totale di 48 giornate lavorative. Per l'attività ordinaria sono state "donate" 32 mila ore alle comunità del Vicentino. I volontari sono stati impiegati tra l'altro nell'adunata intersezionale a Vicenza e nella gestione del campo scuola a San Gottardo; le squadre trasmissioni e sanitaria sono state all'altezza dei loro compiti ai pellegrinaggi sull'Ortigara e sul Pasubio, mentre due squadre antincendio boschivo si sono trasferite d'estate in Puglia, nell'ambito di un servizio di prevenzione coordinato con la Regione. Ricordata infine la collaborazione per il raduno delle fanfare a Vicenza, la partecipazione all'esercitazione triveneta a Pordenone (di Vicenza il gruppo più numeroso), il campionato di trial a Chiampo, l'esercitazione promossa dalla squadra di Marano, la campagna "Alluvione io non rischio", le crescenti esercitazioni nelle scuole. 104 volontari hanno ottenuto la licenza nei corsi di aggiornamento. Giuseppe Vignaga ha espresso particolare apprezzamento sull'attività svol-



ta, è tornato sulla colonna mobile bloccata il 24 agosto mentre era diretta alle zone terremotate («Ci si è dovuti adeguare a ordini superiori per non creare inutili discussioni») ed ha detto che Vicenza è quella che ha dato di più in un intervento anomalo rispetto agli altri nell'assistenza diretta alle persone colpite dal terremoto. Fran-

cesco Antoniazzi ha annunciato che si sta procedendo all'inserimento dei mezzi della Sezione nel nuovo programma informatico "Vola", Andrea Perazzolo ha illustrato il lavoro della squadra cinofila e la preparazione per la partecipazione all'adunata triveneta a Chiampo, nella quale sono coinvolte anche le sezioni di Treviso e Pordenone; saranno presenti 70 unità cinofile per sviluppare esercitazioni in superficie, impiego in macerie, collaborando con le colonne mobili dopo il terremoto nella ricerca di persone. A Padova si sta lavorando per formare una nuova squadra. Il presidente Luciano Cherobin ha portato i saluti e le grazie della Sezione. «La Protezione civile - ha detto - è la parte più in vista dell'associazione e questo testimonia tutto quello che ci sta dietro, dagli alpini agli amici degli alpini. Quando vi muovete voi, dietro ci saranno e ci sono anche gli alpini, e questo ci darà l'occasione per dimostrare all'adunata nazionale di Treviso la nostra immagine sezionale di coesione e di testimonianza. Vogliamo dare dimostrazione che non serve solo parlare ma facciamo vedere che il fare è la base della società».

Giornata di addestramento sull'uso del defibrillatore

L'11 marzo a Montecchio Precalcino con un programma di aggiornamento e di formazione si è svolto il corso Blsd (uso del defibrillatore) per i soccorritori sanitari delle province di Vicenza e Padova. Si è articolato in due fasi una di otto ore, per la formazione dei nuovi soccorritori, e una di quattro ore di aggiornamento alla quale partecipavano anche i soccorritori che già abilitati. Il corso è stato tenuto con magistrale competenza dall'in-

fermiera professionale Irene Bergamin, della Sezione Ana di Padova, assieme al suo gruppo di giovani istruttori. Ha visto una parte teorica sulle finalità e l'utilizzo del defibrillatore automatico, e una parte pratica, in cui veniva simulato un intervento di primo soccorso su una persona trovata riversa a terra con chiari segni di infarto (si è utilizzato un manichino di gomma). Fibrillatori automatici sono messi sempre più nelle vie, indicati dalla sigla Dae. È arrivato in visita il coordinatore sezionale di protezione civile Renzo Ceron, che ha ringraziato volontari e istruttori per la loro dedizione, ma soprattutto perché credono in quello che fanno e nella loro professionalità.

Vuotato e ripulito laghetto ad Arzignano

Prosegue fattiva la collaborazione fra la squadra di Pc Valchiampo con le amministrazioni locali. Il 22 marzo squadra di quattro volontari armati di motopompe attrezzate con sonde di aspirazione a maglia fine, generatori e attrezzature varie, si è recata nel parco della biodiversità, ricavato nell'area ospedaliera di Arzignano, di proprietà dell'Ulss e gestita in collaborazione con il comune di Arzignano. Ogni anno è soggetta ad un intervento di pulizia del laghetto all'interno del parco, per preservare l'ambiente e mantenerlo al massimo livello di efficienza, essendo indispensabile nell'equilibrio floro-faunistico di tutta l'area verde. Lo svuotamento e la preparazione del laghetto svolto dai volontari hanno permesso l'intervento nel giorno successivo di personale della cooperativa Lpv, che si impegna a dare lavoro a persone colpite da disagi sociali, che ha provveduto alla pulizia del laghetto e al riordino delle piante acquatiche. I pesci del genere "Gambusia", una specie ghiotta di larve di zanzara, sono stati recuperati e mantenuti in apposite vasche, per poi essere rimessi in acqua.

Esercitazione sui Colli Berici Bravissimi i cani da ricerca

Sui Colli Berici si è svolta in febbraio un'importante esercitazione in notturna della Squadra cinofila, in concerto con la Squadra radio comunicazioni di Vicenza, capitana da Marco Barbieri. In una località di San Giovanni in Monte dopo le 20.30 è stato allestito il campo base sono state preparate le unità cinofile da soccorso: Virginio Ghiotto con il cane Buzz, Giovanna Siclari con Marvin e Flavio Giaretta con Mia. Assegnate le zone di ultimo avvistamento, sono partite nell'oscurità per il ritrovamento di 2 coppie disperse, su un'area di ricerca complessiva di oltre 150 mila metri. In soli 20 minuti, circa, Mia ha segnalato il primo ritrovamento, con velocità e precisione. Marvin e Buzz invece erano impegnati a verificare la parte boschiva di pendio. Il ritrovamento della seconda coppia dopo appena 25 minuti da parte di Buzz, ha confermato l'interesse avuto poco prima da Marvin, in ricerca dalla parte opposta della zona, nella quale cercava di entrare, ma è stato impedito dalla forte boscaglia. Interessante osservare l'efficiente concentrazione del cane, che sebbene abbia una visione notturna più efficiente, anche a lunga distanza, soprattutto sugli oggetti in movimento, "commuta" il suo addestramento di ricerca da visivo/olfattivo in solo olfattivo, essendo capace di distinguere molti odori simultaneamente, discriminandoli in modo preciso grazie ai recettori olfatti-

vi che raggiungono i 225 milioni, rispetto ai 5-10 milioni dell'uomo. Questa precisione di discriminazione consente al cane, al proprio conduttore con cui è in simbiosi perfetta, ed ai supporti, di ripercorrere con precisione il percorso dei dispersi, che in questo caso aveva una traccia odorosa invecchiata di più di un'ora. Seguito poi un breve debriefing di analisi delle ricerche, e il ringraziamento per la collaborazione con la Squadra Radiocomunicazione. Unità cinofile (Alba di Luca Pegoraro e Marvin di Giovanna Siclari) in azione anche alla scuola materna Soranzo di Montegaldella, dove si è svolta una lezione di evacuazione con la ricerca di un "disperso" da parte dei cani. La ricerca è riuscita bene ed è stato interessante osservare come i bambini abbiano interagito con i cani dopo questa esperienza.

Dimostrazione nelle scuole con la squadra di Arcugnano

Continua la collaborazione far la squadra di Arcugnano e le scuole. Questa volta è stato il turno dell'istituto comprensivo Vicenza 3 "Vincenzo Scamozzi", dove è arrivata la squadra di protezione civile di Arcugnano con otto volontari, due ragazze reduci del campo scuola di San Gottardo, due volontari della squadra alpinistica, due delle trasmissioni e infine due della cinofila, dotati di fuoristrada, carro radio con tutta la sua dotazione ricetrasmittente, attrezzature alpinistica, sabbia, pale e sacchi di sabbia. Si è cominciato con una lezione ai ragazzi nell'aula magna dell'istituto, con spiegazioni sulla protezione civile in generale e quella alpina in particolare, delineandone compiti e ambiti di impiego; a differenza di altre realtà di protezione civile, quella dell'Ana è completa con la presenza di tante squadre specialistiche che permettono di coprire qualsiasi emergenza, in concerto con tutte le squadre istituzionalmente riconosciute.

Si è continuato nel cortile della scuola dove erano state predisposte cinque isole informative nelle quali si poteva prendere visione delle attrezzature e partecipare a prove manuali. Gli studenti hanno appreso le informazioni relative alle radio ricetrasmittenti, alle dotazioni alpinistiche, all'utilizzo dei mezzi come i fuoristrada, all'impiego dei cani da ricerca, e appreso con un lavoro manuale la tecnica di riempimento dei sacchi di sabbia e il loro utilizzo nella costruzione di un muro di contenimento nel caso di tracimazione di corsi d'acqua. Giovani e insegnanti sono usciti pieni di entusiasmo da questa esperienza, ripagando i volontari di tutti gli sforzi fatti per predisporre un tale evento. L'opera di sensibilizzazione continuerà in altre cinque scuole dell'infanzia, quattro primarie e due secondarie di primo grado.

Da quest'anno impegno anche nelle discipline paralimpiche. Parte bene la squadra di basket e una ragazza non vedente si dedica al getto del peso

I soci del Gsa in gara anche per il sociale

L'ambito agonistico del GSA Vicenza è prevalentemente rivolto al mondo Master, con atleti di valore regionale e nazionale di categoria, tra i quali ben tre campioni italiani 2016 di categoria nel Nordic walking agonistico e un terzetto campione italiano Ana a squadre nel tiro a segno. Non si limita all'ambito della Sezione, ma grazie al suo "spirito alpino" raccoglie adesioni anche da fuori provincia. Negli ultimi anni il GSA, grazie alla spinta di Siro Pillan e con l'appoggio dell'ex presidente Valentino Fabris e dell'attuale Francesco Zanotto, ha di fatto messo in piedi una vera polisportiva che abbraccia diversi ambiti sportivi, fra cui i principali/storici sono il Running e lo Sci, seguiti da marcia di regolarità, tiro a segno, Triathlon, Nordic Walking e, ora, il Basket e le discipline paralimpiche col coinvolgimento di atleti diversamente abili.

"Pur avendo insegnato a sciare a gruppi di ciechi, pur avendo seguito dei ragazzi sordomuti nella Pol. Juventina - dicono Ampelio e Siro Pillan - non ci eravamo mai interessati ad un livello agonistico più elevato in ambito paralimpico". Così da quest'anno Sira Miola e Siro Pillan (Sira e Siro, entrambi rossi di capelli, entrambi con gli stessi propositi... non può essere un caso) hanno portato anche a Vicenza una squadra di Basket, il basket inclusivo, in cui disabili e normodotati, maschi e femmine, giovani e anziani, campioni di serie A e principianti, giocano alla pari grazie ad apposite regole... inclusive. Esistono, in ordine crescente, cinque livelli d'abilità e un'area protetta sui lati del campo, in cui cestisti disabili possono tirare a canestro in autonomia. I giocatori livello 5 possono tirare soltanto tre volte in un quarto di gioco, mentre gli atleti dall'1 al 4 hanno la possibilità di segnare solo tre canestri nello stesso periodo.

Il GSA Basket di Vicenza ha partecipato al Campionato sperimentale veneto, girone B, un torneo di "ingresso" per le squadre appena costituite o ancora con poca esperienza ed ha incrociato la Virtus Padova e il 6 Cesti di Nove-Bassano. Nella prima giornata di sfide il GSA ha vinto 68 a 50 contro il Nove e 90 a 58 contro il Padova; nella seconda a Padova ha perso entrambi gli incontri con minimo scarto. Le tre squadre hanno quindi concluso il girone con due vittorie, ma Vicenza si è classificata al primo posto grazie alla differenza punti. Il 28 aprile al palazzetto dello sport di Vicenza si è disputata la finalissima delle vincenti dei due gironi: si sono imposti gli "alpini" 40 a 34 dopo una partita molto intensa e combattuta. A fine incontro, poi, "terzo tempo" per



Tiro libero per la squadra di Basket

tutti nella sede del Gruppo Alpini San Bortolo. Domenica 7 maggio il GSA, sempre accompagnato dai dirigenti e tecnici Debora Fin, Sira Miola, Massimo Monfardini, Giampaolo Rigon e Luca Fochesato, ha partecipato a Torrebelvicino alle finalissime per il 5°/8° posto del Campionato veneto di serie A: è stata una giornata favolosa per gli alpini e i loro ragazzi "speciali": speciali i disabili in quanto tali e i non disabili, perché dotati di umanità e sensibilità superiori. E al di là del valore umano della cosa, hanno giocato da veri campioni dominando entrambi gli incontri e conquistando quindi il 5° posto, davanti a Concordia, Mestre e Nove.

Nell'ambito delle discipline paralimpiche, una non vedente, Stella Fracasso, è stata affidata ad Ampelio Pillan per far emergere le sue doti naturali di lancia-trice, e il 22 aprile ha già potuto partecipare a una gara, la prima prova del Campionato Fispes Veneto. Nonostante le non perfette condizioni, Stella ha ottenuto nel getto del peso m.3,88, conseguendo così anche il minimo di qualificazione per i Campionati italiani assoluti 2017. Grande festa per il suo esordio e per quello del GSA anche in questo campo, con la speranza di coinvolgere sempre più atleti diversamente abili, a partire dall'altra giovane tesserata Beatrice Chiandotto.



L'entusiasmo di Stella

Le gare si sono svolte al Millegrobbe ed a Malga Rivetta.
Fra i gruppi in luce Zanè, San Rocco di Tretto e Tonezza

Dalla Via (fondo) e Savio (slalom) campioni sezionali di sci 2017

Marco Dalla Via per il fondo e Alan Savio per lo slalom sono i campioni sezionali di sci 2017.

Nonostante la scarsità di neve e la temperatura primaverile, si è registrata una buona partecipazione di concorrenti (20 iscritti in più rispetto al 2016) ai campionati di sci alpino e sci nordico che, come da tradizione, si sono svolti il 12 marzo al centro fondo Millegrobbe per lo sci di fondo e a Malga Rivetta per lo slalom gigante. Partenza alle 9.15 per il fondo, con 22 atleti a darsi battaglia su un tracciato ghiacciatissimo, e quindi leggermente accorciato per motivi di sicurezza. Dopo un'autentica lotta nell'arrivo in volata a tre, si è aggiudicato il titolo di campione assoluto 2017 Denis Garzotto (cat. Amici) del gruppo di Zanè, che ha preceduto di un secondo Sebastian Carollo (cat. Amici) sempre del gruppo di Zanè e di 2" l'alpino Marco Dalla Via (cat. C) del Gruppo di Tonezza, che si è aggiudicato con merito, il titolo di Campione sezionale Ana 2017.

Nella categoria femminile Giada Dalla Costa è salita sul gradino più alto del podio, precedendo Daniela Sterchele e Nadia Stefani, tutte del gruppo di Zanè. Se Zanè è stato autentico dominatore nella prova di sci di fondo, San Rocco di Tretto e Tonezza hanno quasi monopolizzato nelle varie categorie la gara di

slalom gigante. Il titolo di campione assoluto 2017 è andato a Giorgio Dal Molin (cat. Amici), che ha preceduto di 0,5 secondi l'alpino Alan Savio (cat. A) che si è aggiudicato il titolo di Campione sezionale Ana 2017 (entrambi del Gruppo San Rocco); sul terzo gradino del podio è salito Stefano Fontana (cat. Amici) del Gruppo di Tonezza. Giulia Canale del Gruppo Tonezza ha colto il primo posto nella categoria femminile seguita a ruota da Elisa Tronca e Valentina Spagnolo Valentina del gruppo San Rocco.

La classifica dei gruppi (solo 10 quelli presenti) e il numero dovrebbero portare a qualche riflessione da parte di molti capigruppo. Al primo posto vediamo Tonezza, seguita da San Rocco di Tretto. Le classifiche complete sono consultabili sul sito www.anavigenza.it, nella sezione del gruppo sportivo.

Il servizio di assistenza medica è stato svolto dalla Squadra sanitaria della Protezione civile sezionale, presente sul luogo delle gare con una delle ambulanze in dotazione e un team composto dal dott. Carlo Andrisani, dagli infermieri Sergio Mascarello e dall'autista soccorritore Dario Cucchiara.

Grazie all'impegno e alla bravura degli sciatori, la squadra ha potuto godersi una bella giornata di sole in montagna.

Negrin campione di tiro al piattello A Grancona il Trofeo Ana 2017

Giuseppe Negrin (Chiampo) ha vinto il campionato sezionale di tiro al piattello, davanti ai due portacolori di Rozzampia, Mirko Marcante e Massimo Fabris: tutti i tre hanno fatto 27 centri, il vincitore è stato designato dalla media del primo sbagliato; alle loro spalle altri due tiratori di Rozzampia, Fabio Bassan e Ovidio Cerato. Nella gara per soci aggregati c'è stato un pari merito a 30 centri: lo spareggio ha mandato Walter Ceretta (Villaganzerla) sul gradino più alto davanti a due tiratori di Grancona, Manuel Casalin e Gaetano Bellin, con 29 centri.

Dietro a loro altri due di Grancona, Gianfranco Schenato e Lino Gaiga, pure a quota 29.

Il Trofeo Ana 2017 è stato assegnato al Gruppo di Grancona (Casalin, Bellin, Schenato) con 88 centri, davanti a Rozzampia (Marcante, Fabris e Fabio Bassan - 80 punti) ed a San Rocco di Tretto (Simone, Marco e Andrea Dalla Vecchia); quarto Chiampo (Negrin, Zanonato, Boschetto) e quinti gli ospiti di Marostica (Pasuello, Bertacco, Pozza).

I padroni di casa di Villaganzerla (Ceretta, Michelazzo, Lazzari) sono finiti sesti. Molto staccate altre fromazioni, con meno di tre concorrenti.

La gara si è svolta nell'azienda agricola di Antonio Tosetto, a Castegnero, organizzata dal Gruppo Alpini di Villaganzerla.

Al via le gare di nordic walking dominio del Gruppo alpini

E' iniziato all'insegna del Gsa il Campionato italiano Fidal di Nordic walking agonistico: sette tappe in giro per l'Italia, nelle quali raccogliere 6 punteggi utili per aggiudicarsi i titoli nazionali di categoria. Il Gruppo sportivo alpini mette in gara ben tre campioni italiani di categoria della scorsa stagione, il veterano Ampelio Pillan, M75, Walter Albiero M65 e Siro Pillan, M45, primo assoluto nel 2016.

Tutti e tre appartengono al Gruppo Tosato di Borgo Casale, particolarmente attivo in questo settore. Nella prima tappa del 19 marzo, all'interno dello splendido parco di Monza, c'è stato un en plein per i colori Ana: tutti sul gradino più alto del podio nella propria categoria e Siro Pillan primo assoluto con un



Ampelio e Siro Pillan e Walter Albiero primi a Monza

arrivo allo sprint dopo 10 km. di gara tirata dall'inizio alla fine col diretto avversario Luigi Sesso.

Nella seconda tappa, il 9 aprile nel parco di Margherita di Bologna, gli atleti del Gruppo Tosato sono andati a confermare la propria valenza: Ampelio e Walter sempre primi di categoria, mentre Siro per questa volta si è dovuto fermare alla piazza d'onore, secondo assoluto e di categoria. Presente con loro anche Pulcheria, moglie di Ampelio, giudice nazionale della Federazione di Atletica Leggera e di Nordic Walking e socia della Sezione Ana di Vicenza. E da giudice integerrimo, con

massima onestà, ha sanzionato con ammonizioni sia il marito che il figlio.

Nasce un gruppo di tiro con l'arco

Nasce il gruppo sportivo "Tiro con l'arco" della Sezione Ana di Vicenza. Il progetto è ancora in fase embrionale, ma l'obiettivo è di raccogliere abbastanza alpini o aggregati per poter competere entro breve a livello agonistico.

L'idea di creare un gruppo di "Robin Hood con la penna nera" è partita da Mirko Framarin, appassionato di tiro con l'arco, con un passato da agonista. «L'idea è partita da me e da altri cinque alpini appassionati o anche solo interessati a questo sport - spiega - ora stiamo cercando soci e aggregati della Sezione, che vogliano iscriversi. Non sarà necessario avere esperienza, chi vorrà iniziare da zero sarà affiancato». Il campo di tiro sarà allestito nei pressi del Country Club di Vicenza, in zona Monte Crocetta, messo a disposizione dal Club stesso. «Il campo è lungo 70 metri, ma le distanze saranno gradualmente».

Una passione, quella di Framarin, iniziata più di



vent'anni fa. «Ho cominciato con l'arco negli anni Novanta, partecipando anche a campionati italiani. Recentemente ho però dovuto abbandonare questa passione per mancanza di tempo». Per chi fosse interessato ad iscriversi o semplicemente ad informarsi, la mail di riferimento è segramministrativa@anavicenza.it.



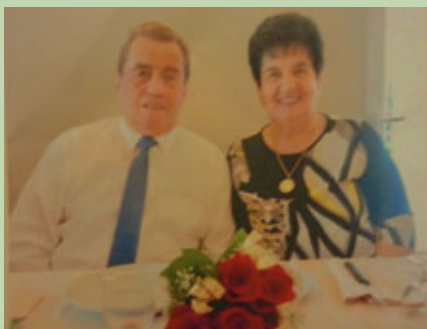
Tredici volte nozze d'oro a Malo

A Malo amano fare le cose in grande e questo è sicuramente un record: 13 coppie (mariti tutti alpini) hanno tagliato l'anno scorso il traguardo dei 50 anni di matrimonio. Si sono dati appuntamento il 6 novembre ed hanno festeggiato con un riuscito incontro conviviale. Ecco le 13 coppie nell'immane foto ricordo.



Nozze di Diamante

Castelnovo



Tiberio Gonzo e Teresina Carollo

Sandrigo



Antonio Pigato e Teresa Colpo hanno tagliato il traguardo dei 60 anni di matrimonio. Si associano agli auguri gli amici del Gruppo Alpini di Sandrigo.

Dueville



60 anni di matrimonio per l'alpino della Julia Mariano Converti e la sua Natalina

Vicenza Anconetta



Aramis Veller, artigiere del Gruppo Asiago, e Laura Galante si sono sposati nell'aprile del 1957, ma ci tengono a far sapere che sono fidanzati dal 1951: proprio una vita assieme!

Vicenza Scaroni



Vittorio Bedin e Giuseppina Bedin

Nozze di Smeraldo Zugliano



Caterina Carollo e Albino Bianchetto al traguardo dei 55 anni di matrimonio

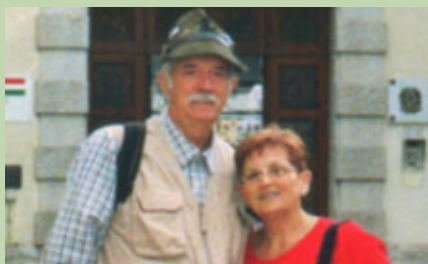
Albettone



Una sola data, 4 dicembre. Nel 1966 si sono sposati e nel 2016 hanno festeggiato le nozze d'oro. Sono Luciano Fiorin, della compagnia Genio pionieri del 7° Alpini, e Giovanna Giacometti

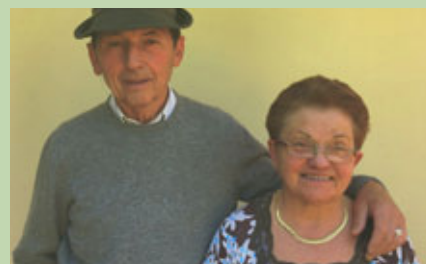
Nozze d'Oro

Arzignano



Umberto Brentan, artigliere alpino e Agnese Cortivo

Arzignano



Mario Cedri e Graziella Marcolin

Arzignano



Sergio Cailotto, consigliere del Gruppo, ed Elda Cerato

Asigliano



Santina Pasqualin "Cesarina" e Valeriano Pravato "Gianni"

Asigliano



L'ex capogruppo Silvano Ruggini e la moglie Nerina Chierico hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio assieme alle figlie, i generi ed ai nipotini

Campedello



Giancarlo e Giuliana Marini

Ignago



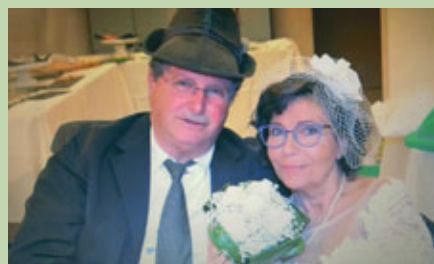
Ernesto Artuso e Palmira Silvestri con un nipote

Isola Vic.



Maria Luisa Zordan e Beniamino Fanin

Maddalene



Roberto e Rosy Campagnolo

Povolaro



L'artigliere alpino Solferino Scortegagna, classe 1938, del Gruppo Alpini di Povolaro, ha raggiunto la vetta delle nozze d'oro con Maria Pia Barbieri. Lo festeggiano con gioia tutti i parenti e gli amici alpini

Villaverla



Anna Zanivan e Giuseppe Peron

Nozze di Perla

Chiampo



Superato il traguardo delle nozze d'argento, Nicoletta Mecenero e Ampelio Vicentin festeggiano i 30 anni di matrimonio

Nonni e nipote

Lumignano



L'alpino Ottavio Maruzzo con la compagna Deomira Zanon felici per i buoni propositi del nipotino Edoardo

Varie

Il generale cerca un geniere

Il generale Roberto Susanna, da poco a riposo dopo aver comandato il 12° Infrastrutture alla caserma Prampero di Udine, cerca un geniere alpino vicentino che nell'estate del 1986 (o 1987) durante il campo estivo, con l'incarico di autista di un Acp52, risolse a suo rischio una situazione di grave pericolo. In forza alla Compagnia Genio pionieri della Cadore, di cui l'allora cap.

Susanna era comandante, l'autista era nel capo base in Val d'Oten, sopra Calalzo, da dove avvenivano dei trasporti verso il passo Falzarego, e riuscì a saltare al volo sul mezzo, tirando il freno a mano e bloccandolo. Si procurò così un taglio sotto un ginocchio. Il cap. Susanna fu male informato e per l'alpino ci furono anche delle conseguenze: adesso vorrebbe ritrovarlo.

La cosa è stata segnalata ad Alpin fa grado dal geniere alpino Giustiniano Cappellari, Gruppo Alpini San Pietro in Gù, che tiene i contatti con qualche ufficiale e sottufficiale ai tempi della sua naja (1982) ed è stato interpellato al riguardo dal gen. Susanna.

Indirizzo Via Poston 58/a San Pietro in Gù PD, cell. 346 4087708.

Incontri

50 anni dal congedo al Vicenza



Una cinquantina di artiglieri del Gruppo Vicenza, 2° Art. mont. della Tridentina, si sono ritrovati a Brunico per ricordare i 50 anni dal loro congedo. Fra loro due vicentini, Giuliano Roverso e Livio Fabris. C'erano i vecchi comandanti e non mancavano le mogli. Dopo la messa celebrata dal cappellano mons. Udalrico Quaresima (per tutti "don Pastiglia") è stata deposta una corona al Monumento all'Alpino. Quindi trasferimento nella vecchia caserma Lugramani, accolti dagli alpini del 6° Reggimento, che hanno anche preparato un ottimo rancio. A loro è andato il grazie per l'accoglienza e la disponibilità.

Nascite



Fara Vic.

Il nonno Francesco Costa, alpino paracadutista, del Gruppo Alpini di Fara Vicentino, e la nonna Giuliana Polga, festeggiano assieme al papà Riccardo e alla mamma Jessica Sartori il battesimo del piccolo Francesco, che sfoggia un sorriso da vero alpino!



Vicenza Settecà

Isabella Pozza è in braccio alla mamma Flavia Ziggio, scortata dal nonno Tiziano e dallo zio Dario e vegliata dalla bisnonna Marcella. Ovvero, quattro generazioni, due alpini e una... penna rosa!



Montorso

Due belle biondine in braccio al nonno Francesco e al papà Roberto Faedo, accompagnate dalle felicitazioni dei soci del Gruppo Alpini di Montorso.



Posina

In Valposina è sbocciata una stella alpina, Isabella Maria Zambon. Eccola con mamma Dahily e papà Marco. L'accompagnano gli auguri di tutto il Gruppo Alpini.

Chiampo

Carlotta Culpò di Enrico ed Elisa.

Povolaro

Grande festa in casa del consigliere del Gruppo Alpini di Povolaro Paolo De Stefani. Con la moglie Silvia Pezzin ed i loro figli Mariaelena e Riccardo, annunciano la nascita del piccolo Tommaso. Immensa gioia anche per il nonno Mariano Pezzin, consigliere del gruppo, e congratulazioni da tutto il Gruppo di Povolaro.

Torreselle

Ilaria Esperanza Miolato di Michele e Violetta.

Seghe di Velo

Sofia Dal Maso di Paolo e Stefania Nardi.

Nozze

Torreselle



Un bel ricordo di nozze per l'alpino Fabio Cazzola e la moglie Elisabetta Tomè. Qui li vediamo con un altro alpino, Guido Fochesato, zio dello sposo, anche lui socio del Gruppo di Torreselle. E la festa in casa Cazzola si è rinnovata con l'arrivo della primogenita Zoe.

46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna



ANCONETTA
Renato Piva
1945
Alpino



ANCONETTA
Vittorino Villarasi
1932
Brig. Cadore



BARBARANO
Carlo Tagliaferro
1932
Alpino



BOLZANO V.
Silvio Minuzzo
1927
Alpino



BOLZANO V.
Pietro Brusaporco
1939
Alpino



CAGNANO
Luigi Cenci
1945
Alpino



CALDOGNO
Renato Zattra
1943
Btg. Belluno



CALVENE
Fortunato Missaggia Cioda
1949
Btg. Val Cison



CAMPEDELLO
Luigi Balbo
1939
7° Alpini



CARRÈ
Bruno Sartori
1941
Alpino



CASTEGNERO
Roberto Pasquale
1948
Smalp Aosta



CASTELNOVO
Bruno De Rossi
1929
Alpino



CHIAMPO
Leopoldo Gino Sella
1937
6° Art. Montagna



CHIAMPO
Desiderio Coffele (Berto)
1952
Genio brig. Cadore



FARA V.
Bortolo Balzan
1932
Alpino



GAMBELLARA
Vittorio Dal Maso
1932
Alpino



GAMBELLARA
Giovanni Rossi
1946
Alpino



GRANCONA
Danilo Viel
1925
Partigiano decorato



LAGHI
Remigio Dal Molin
1944
Brig. Taurinense



LONIGO
Gian Pietro Foletto
1945
Alpino



MALO
Giuseppe Pogetta
1935
Alpino



MALO
Renato Masello
1947
Alpino parac.



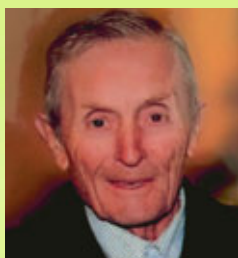
MALO
Giuseppe Lapo
1938
Brig. Cadore



MARANO
Gaetano Bottene
7° Alpini



MARANO
Severino Grigolato
Socio aggregato



MELEDO
Angelo Massignan
1927
Alpino



MONTEVIALE
Ampelio Pozza
Alpino



MONTICELLO DI FARA
Luigi Bari
1939
7° Alpini



MOTTA DI C.
Nillo Stivanin
1932
Alpino



NOVENTA
Corrado Donello
1933
Alpino



PIANEZZE DI ARCUGNANO
Giovanni Tumellero
Alpino



PIANEZZE DI ARCUGNANO
Teodoro Gaspari
1943
Alpino



PIOVENE ROCCH.
Sergio Busato
1943
Gr. Agordo



PIOVENE ROCCH.
Giuseppe Lista
1941
Btg. Pieve di Cadore



POSINA
Remo Costaganna
1935
Btg. Tirano



POVOLARO
Elio Valente
1936
Alpino



ROZZAMPIA
Mario Marsetti
1946
Alpino



SAN GIOVANNI IN M.
Marenziano Pontarin
1947
Alpino



SAN PIO X
Bruno Soave
1947
Alpino



SAN PIO X
Piergiorgio Tognato
1941
Alpino



SARCEDO
Ernesto Moserle
1920
Reduce di Russia



SARMEGO
Giuseppe Pavin
1929
Ex capogruppo



SCHIO
Luigi Campanaro
1943
Btg. Feltre



SCHIO
Gianni Moro
1937
3° Artiglieria mont.



THIENE
Odone Dal Santo
1938
Gr. Pieve di Cadore



VILLAGANZERLA
Alberto Finello
6° Artiglieria mont.



VILLAGANZERLA
Francesco Zordan
Gr. Pieve di Cadore



VILLAVERLA
Antonio Masetto
1946
Alpino esploratore



VILLAVERLA
Giacinto Vezzano
1944
Alpino



VILLAVERLA
Mario Dal Maso
1923
Alpino

**OGNI MERCOLEDÌ
ALLE ORE 19,00
SU TELECHIARA**

Baita Alpina



**SETTIMANALE DI INFORMAZIONE
IN COLLABORAZIONE CON L'A.N.A.**

**INFORMAZIONE ATTIVITÀ, IMPRESE, SOLIDARIETÀ
MEMORIE STORICHE, ADUNATE**



**IN REPLICA:
GIOVEDÌ ORE 23:15
VENERDÌ ORE 11:30**

CANALE 14 - WWW.TELECHIARA.IT